INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
la quarta pagina Cent. ... la terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (Un. postale)	37	20	3 50

Dono: **Gazzetta Letteraria.**
Chiunque desideri assumere la rivendita della *Gazzetta Piemontese*, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Le manovre navali italiane nel Mediterraneo

Le grandi manovre della flotta italiana constano quest'anno dei seguenti tre periodi:

Nel primo si suppone un attacco sulle coste della Sicilia — nel secondo si comprenderanno le manovre in alto mare — nel terzo sarà simulato uno sbarco sulle coste del Tirreno, fra Civitavecchia e Livorno, con combinata azione dalle truppe di terra.

Da alcuni giorni sono incominciate le manovre del primo periodo e con esse le avvisaglie dei due partiti, nazionale l'uno che ha per intento di sventare e respingere l'attacco, nemico l'altro che adoperasi a riuscire in questo.

Ecco intanto la composizione dei due partiti:

Partito nazionale.

Comandante in capo: vice-ammiraglio Orengo comm. Paolo.

Capo di stato maggiore: De Negri comm. Alberto.

Prima Divisione. — *Dandolo*, nave ammiraglia, comandante cap. di vascello Trucco.

Affondatore, comandante capitano di vascello comm. Gioachini Romano Cesare.

Dogali, comandante cap. di fregata De Luca cav. Roberto.

Staffetta, comandante cap. di fregata Gronet cav. Francesco.

Pagano, comandante tenente di vascello Boccardi cav. Giuseppe.

Seconda Divisione. — Comandante la seconda divisione: contr'ammiraglio Acton comm. Emerik.

Palestro, nave ammiraglia, comandante e capo di stato maggiore comm. Baggio cav. Marco Aurelio.

Castelfidardo, comandante cap. di vascello Colonna cav. Gustavo.

Barbarigo, comandante cap. di fregata Gaeta cav. Catello.

Volta, comandante cap. di fregata Settembrini cav. Raffaele.

Folgore, comandante cap. Cornetto-Rossellini cav. Giov. Batt.

Torpediniere costiere. — *Seconda squadriglia.* — Torped. 63, comandante della torpediniera e della squadriglia tenente di vascello Giorelli cav. Giovanni — Torped. 49, comandante tenente di vascello Richeri Vincenzo — Torped. 43, comandante tenente di vascello Lezzi Gaetano.

Terza squadriglia. — Torped. 25, comandante la squadra e la torpediniera tenente di vascello De Gregorio cav. Alessandro — Torped. 40, comandante tenente di vascello Orsini Francesco — Torped. 85, comandante tenente di vascello Bonaini Arturo.

Quarta squadriglia. — Torped. 22, comandante la squadra e la torpediniera tenente di vascello Papa cav. Giuseppe — Torped. 59, comandante la torped. tenente di vascello Zezi Ermenegildo — Torped. 45, comandante la torped. tenente di vascello Coen Giulio.

Quinta squadriglia. — Torped. 47, comandante la squadriglia e la torpediniera tenente di vascello Settembrini cav. Alberto — Torped. 54, comandante la torped. tenente di vascello Nicastro Enrico — Torped. 31, comandante la torped. tenente di vascello Canale Andrea.

Sesta squadriglia. — Torped. 55, comandante la squadriglia e la torpediniera tenente di vascello Buono cav. Ernesto — Torped. 46, comandante tenente di vascello Arnero Marcello — Torped. 48, comandante tenente di vascello Filoti Michele.

Partito nemico.

Comandante in capo: contr'ammiraglio Racchia commendatore Carlo Alberto, segretario generale del Ministero della marina.

Prima Divisione. — *San Martino*, nave ammiraglia, comandante e capo di stato maggiore capitano di vascello Frigerio comm. Gio. Galeazzo.

Duilio, comandante capitano di vascello S. A. R. duca di Genova.

Tripoli, comandante capitano di fregata Bettolo cav. Giovanni Battista.

Marc'Antonio Colonna, capitano di corvetta Ansavazzi cav. Giuseppe.

Torpediniere d'alto mare. — Torpediniera 58, comandante tenente di vascello Fornari cav. Pietro — Torpediniera 59, comandante tenente di vascello Violti cav. Giovanni Battista — Torpediniera 76, comandante capitano di corvetta Carnevale cav. Alberto — Torpediniera 77, comandante tenente di vascello Ricotti cav. Giovanni — Torpediniera 90, capitano di corvetta Di Libero cav. Alberto — Torpediniera 100, tenente di vascello Marselli Raffaele.

Seconda Divisione. — Comandante la seconda Divisione contr'ammiraglio Nicastro comm. Gaspare.

America, comandante e capo di stato maggiore capitano di vascello De Amezaga comm. Carlo.

Ancona, comandante capitano di vascello Marra comm. Saverio.

Roma, comandante capitano di vascello Turi comm. Carlo.

Tevere, comandante tenente di vascello Della Torre cav. Umberto.

Torpediniere costiere. — *Prima squadriglia.* — Torpediniera 41, comandante la squadriglia e la torpediniera Nicastro cav. Gaetano — Torped. 25, comandante tenente di vascello D'Agostino Giovanni — Torpediniera 41, comandante tenente di vascello Della Chiesa Giovanni.

Capo dei giudici di campo è il vice-ammiraglio Pacoret di Saint-Bon comm. Simeone, che ha inalberata insegna sull'incrociatore *Savoia*.

I due partiti, in pieno assetto di guerra, destreggiansi da parecchi giorni con molta bravura allo svolgimento del tema del primo periodo e par sia prossima la grossa azione.

La squadra del partito nazionale è ancorata presso lo stretto che occupa fortemente, la squadra nemica, che aveva tenuto il largo, fu avvistata nuovamente nelle acque della Sicilia.

È troppo lunga opera l'accennare alle avvisaglie di offesa e di difesa, ed alle manovre di scoperta compiute negli scorsi giorni e specialmente nella ultima crociera. Diremo piuttosto come grande sia l'aspettazione e come di continuo il mare sia solcato da vaporetti e barche, affollate di curiosi, che s'aggirano attorno all'ancoraggio della squadra nazionale, mentre altre persone pare abbiano posta dimora sui monti che elevansi sulle coste al di qua ed al di là dello stretto di Messina.

Magnifico poi lo spettacolo notturno de' grandi fasci della luce elettrica proiettata sul mare dalle potenti lampade delle navi, che tratto tratto accendono razzi per segnalare mosse e comandi di guerra.

Manovre navali francesi nel Mediterraneo

La squadra francese d'evoluzione, proveniente dall'isola di Rousse, è giunta il 26 corrente ad Ajaccio.

Nella traversata da Tolone, l'ammiraglio Peyron ha ordinate frequenti esercitazioni atte ad abilitare gli equipaggi alla manovra delle torpediniere ed al tiro delle torpedini. Ed a tale scopo, nel golfo Juan, furono fatti parecchi esperimenti sullo slancio dei siluri per constatare inoltre se questi avevano conservato il loro regolare movimento di attacco e scoppio. I risultati furono soddisfacenti.

Durante il medesimo ancoraggio, per ben due volte di notte tempo, le torpediniere mossero alla caccia di una corazzata moventesi in uno spazio limitato a superficie di cinque miglia marine per sette.

Si constatò che la corazzata, tenendo i fuochi spenti, era invisibile e quasi irreperibile.

Nella traversata poi dall'isola di Rousse ad Ajaccio le torpediniere attaccarono in pieno giorno un avviso, che in buona guerra ne sarebbe rimasto vittima.

Durante il soggiorno della squadra francese ad Ajaccio le torpediniere saranno esercitate ogni giorno allo slancio dei siluri.

La squadra è composta delle corazzate *Colbert*, *Courbet*, *Ammiraglio Duperré*, *Dévastation*, *Redoutable* e *Indomptable*; degli incrociatori *Milan*, *Condor*, *Hirondelle*, *Coûleuvre*, e di cinque torpediniere.

Essa partirà il giorno 30 per la Tunisia e per l'Algeria; colà il giorno 2 luglio sarà raggiunta dall'incrociatore *Sfax*, e verso la fine del mese istesso dalla nuova torpediniera *Ouragan*.

L'elezione di Savona.

Cairo Montenotte, 26 giugno.

(M.) — Nelle elezioni del 3 scorso aprile l'onorevole Adolfo Sanguinetti in Cairo Montenotte otteneva quasi trecento voti, mentre il competitore, favorito dalla Prefettura, arrivava a mala pena ad averne una sessantina. Ed allora il Sanguinetti aveva rinunciato alla candidatura in una lettera piena di nobili ed elevati sentimenti e pubblicata dalla *Piemontese*, per cui molti elettori, veramente liberali ed indipendenti, si astennero dalle urne. Sicchè i seimila voti dati al valoroso campione dei liberali liguri furono la più solenne e genuina testimonianza d'affetto e di stima degli elettori delle 107 sezioni tutte dell'intero Collegio.

Ora la candidatura è accettata.

Competitori portati dal prefetto Ramognino, fino al presente, pare che non ve ne siano, e che quindi la vittoria sia nostra. Eppure il partito clericale-moderato si arrabatta per avere un altro suo adepto da mettere in compagnia al Demari ed al Capoduro; ed in Cairo stesso, nel paese ove il Sanguinetti, nonostante le pressioni e le minaccie d'ogni sorta, ebbe sempre la grande maggioranza, si gode il poco piacevole spettacolo di un causidico *notus in Judea* e di uno speziale *ex-garibaldino* adoperarsi per togliere voti al nostro candidato.

Ma i loro sforzi speriamo riescano nulli, e fidenti aspettiamo la sera del 3 luglio, che il vecchio nostro deputato, il valoroso difensore del popolo, deve uscire trionfante dalla lotta elettorale.

La commemorazione della battaglia di San Martino a Nizza Monferrato.

Nizza, 26 giugno.

Oggi i Reduci dalle patrie battaglie di Nizza festeggiarono con un banchetto l'anniversario della battaglia di San Martino.

Al *desert* parlarono applauditi il presidente S. Bodarida, l'avv. Torelli, il prof. Turcotti, il geometra Rocca ed il vice-presidente Sampietro, proponendo brindisi al Re, alla Regina, a tutta la Famiglia Reale ed ai caduti delle patrie battaglie. L'avvocato Samuele Levi, neo-consigliere provinciale di Torino, nostro concittadino, invitato a parlare quale socio onorario, ricordò le gesta dei gloriosi caduti, la cui memoria è sacra alla patria. Disse che le parole con cui Petrarca apostrofava Cola da Rienzi pregandolo di ridonare a Roma l'antica libertà e potenza, si possono applicare al Re leale e valoroso che proclamò Roma conquista intangibile. Terminò lo splendido discorso, interrotto da unanimi e fragorosi applausi, portando un brindisi a Roma in cui *siamo e resteremo*.

Durante il banchetto la Banda cittadina, diretta dall'egregio maestro Silombria, suonò scelti pezzi musicali.

Levate le mense, il vessillo della Società dei Reduci, preceduto dalla Banda, guidava numerosi cittadini in una piazza, dove fu collocata una lapide che ricorda il soggiorno in quella città di re Carlo Alberto.

Fatto circolo intorno alla lapide, il presidente invitò il socio onorario avv. Levi a pronunciare alcune parole commemorative.

L'esimio oratore, accettando l'invito, improvvisò un altro discorso in cui ricordò il merito principale del glorioso martire di Oporto, che fu quello del sacrifizio di se stesso.

Inutile soggiungere che anche quella improvvisazione fu accolta da entusiastici applausi ed acclamazioni. In sostanza, quella dei Reduci fu una festa riuscitissima che lascierà grata memoria in quella città veramente patriottica.

Chiudo mandandovi copia del telegramma che il presidente spedirà a S. M. il Re, che è il seguente:

« Società Reduci patrie battaglie festeggiando « anniversario San Martino acclama venerata me- « moria glorioso martire Oporto, all'immortale pa- « dre vostro, a voi Re valoroso e leale che non de- « genera stirpe sabauda proclamaste in faccia al « Vaticano Roma conquista intangibile. »

Mi riservo di mandarvi la risposta a suo tempo.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 27, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Oggi l'on. Coppino ricevette una Commissione composta dai professori Capellini, Carducci, Panzacchi, Bertolini e Razzaboni, incaricata di chiedere al Governo un sussidio per la celebrazione del centenario dell'Università di Bologna.

Questa Commissione dichiarò al ministro che il Municipio bolognese assumerà egli stesso le spese pel ricevimento degli ospiti illustri e per le feste pubbliche. Il Governo dovrebbe concorrere solo alle spese pei restauri all'Università e per le pubblicazioni di circostanza.

L'on. Coppino accolse favorevolmente le domande della Commissione, facendole sperare un sussidio governativo di lire 65,000.

— Il *Diritto*, parlando della risposta del ministro dell'Interno all'on. Cavallotti circa il concorso del Governo italiano all'Esposizione di Parigi, critica le troppo frequenti professioni di fede alla monarchia che sgorgano dalle labbra dell'on. Crispi senza necessità alcuna.

Lo stesso giornale biasima l'aspro contegno del ministro verso l'Estrema Sinistra, che sarebbe meglio assimilare al partito progressista, anzichè allontanarla da esso.

Teme che l'on. Crispi, per conciliarsi la Destra, produca nuove confusioni politiche e parlamentari che il *Diritto* si propone di combattere.

— Il *Fanfulla* annuncia che nella prima quindicina di luglio avranno luogo grandi promozioni nell'ufficialità dell'esercito, oltre a quelle derivanti dalla creazione del 7° reggimento degli alpini.

— Vennero firmati dal Re i decreti che istituiscono un quarto ginnasio a Roma ed un quarto ginnasio a Palermo.

— Il giorno 11 luglio partirà dall'Italia la Commissione governativa di maestri elementari che si reca a Naas, in Isvezia, per studiare il lavoro manuale insegnato in quella scuola.

Questa Commissione visiterà pure le scuole di Basilea, Francoforte ed Amburgo.

— Il generale Saletta mandò al Gabinetto un rapporto in cui esprime la riconoscenza degli abitanti d'Arkiko al Governo italiano, il quale elargì 9000 talleri ai danneggiati dal recente incendio di quel borgo.

— **I chierici** della Basilica di San Pietro in Roma, malcontenti dell'esiguità degli stipendi che percepiscono, **si posero in isciopero.**

Si dovette ricorrere ai chierici di altre chiese per poter celebrare le messe in San Pietro.

— Ieri i soci dell'Unione Romana (partito clericale) si radunarono a banchetto in una vigna fuori Porta Pia per celebrare la vittoria da essi riportata nelle recenti elezioni comunali di Roma.

ROMA, 27, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — Trovasi in Roma il generale Cialdini, giuntovi da Livorno.

— Adunatasi la Commissione per le tonnare sotto la presidenza dell'on. Boselli, prese ad esame una domanda degli industriali italiani residenti in Ispagna e nel Portogallo.

Questi chiedono di assumere l'esercizio delle tonnare della Sardegna.

La loro domanda fu dalla Commissione rinviata al Ministero.

— La *Tribuna*, al pari del *Diritto*, disapprova il contegno di Crispi verso l'Estrema Sinistra e deplora vivamente tale mancanza di tattica parlamentare.

— L'*Italie* crede che nel corso del prossimo agosto saranno impresi i negoziati per i nuovi trattati di commercio tra la Francia e l'Italia.

I negoziatori di questi sarebbero, come in passato, i deputati Ellena e Luzzatti.

ROMA, 28, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.). — Achille Gennarelli scrive una lettera al *Popolo Romano* per annunciare che, scavandosi presso la scalinata d'Araceli in Campidoglio per i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II, venne alla luce la primitiva arce capitolina, sulla ubicazione della quale discussero per lungo tempo gli archeologi.

L'arce consiste in una muraglia tufacea che dal convento Araceli prosegue sino al monte Tarpeo.

L'ingegnere Sacconi fecene sterrare 80 metri; l'arce conserverassi, nonostante i lavori del monumento.

— Il Comitato promotore del *meeting* anti-africano, non potendo ottenere l'uso di locali, annunzia che il Comizio di domenica sarà tenuto in Campidoglio.

Verona, 27 (Ag. Stef.). — Il cardinale Canossa, arcivescovo di Verona, visitò ieri il principe di Napoli. Questa mattina alle ore 10 il principe, accompagnato dal generale Pianell, comandante il Corpo d'esercito, è partito per Sambriccio, Lavagno e Chiesanova. Il principe rimarrà assente per qualche giorno.

Catania, 27 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche* — Proclamato eletto Nicolosi con 14,198 voti.

CAGLIARI, 27, *ore* 6,20 *pom.* (Nostro part.). — Affermasi che il Banco di Napoli, in seguito al fallimento del Credito Agricolo, ricusa di concorrere al mutuo di cinque milioni stipulato colla provincia a scopo di ritirare i buoni agricoli del Credito agricolo sardo.

La crisi in tal caso si complicherebbe assai, perchè il Governo ha accettato nelle proprie casse, in conto delle imposte, oltre un milione e mezzo di tali buoni agricoli.

Verona, 27 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli è ritornato in città dopo la visita al forte Sambriccio di Lavagno. Egli restituì la visita al cardinale. La partenza del Principe per Chiesanova sembra fissata per giovedì.

SENATO DEL REGNO.

Seduta di lunedì 27 giugno.

ROMA, 27 (Ag. Stef.). — La seduta si apre alle ore 2,25 pom. Presidenza Durando.

Si procede alla votazione, per scrutinio segreto, del *bilancio per la pubblica istruzione*.

Si procede alla discussione del *bilancio dell'entrata*.

ALVISI deplora i continui aumenti del bilancio.

BRIOSCHI nota la convenienza che il Senato, avanti la sua proroga, discuta la questione finanziaria.

MAGLIANI riconosce i continui aumenti nei bilanci, ma crede solamente fino ad un certo punto che si possa limitare le spese dovute a indeclinabili esigenze dei tempi e dei progressi moderni. Crede utile il riordinamento bancario, ma ne crede limitati gli effetti.

BRIOSCHI fa considerazioni sulla situazione finanziaria; riconosce che esistono ancora circa 70,000,000 di scoperto che non furono calcolati, ma che in parte saranno coperti con mezzi straordinari.

ALVISI crede cattivo sistema il fare delle spese senza averne i mezzi.

CAMBRAY-DIGNY non nasconde che le parole del ministro lo hanno impressionato, crede che le spese debbano essere mantenute nei limiti contributivi del Paese.

MAGLIANI esprime la convinzione che il bilancio attuale rappresenti il culmine delle maggiori spese.

VITELLESCHI ritiene per molto promettenti le ultime parole del ministro; ma osserva che, dopo dodici anni di pace, per colpa di spese continue, siamo ritornati ai disavanzi. Vorrebbe essere rassicurato contro le continue spese.

MAGLIANI riconosce che nel 1876 si raggiunse il pareggio aritmetico, ma non economico. Afferma che molti servizi dei Ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici rimanevano in sofferenza senza le maggiori spese; dice che i risultati dimostrarono come non sia esaurita la forza imponibile del Paese. Conviene nella necessità di mantenere, per quanto è possibile, le spese nei più stretti limiti.

Dopo brevi osservazioni e riserve di VITELLESCHI, BRIOSCHI e DIGNY si chiude la discussione generale.

I capitoli del bilancio sono approvati senza discussioni.

GRIMALDI presenta il progetto per la *proroga del corso legale dei biglietti*, pregando sia rinviato alla Commissione delle finanze.

MAGLIANI presenta la riforma della tariffa doganale.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto alla votazione dei *bilanci dell'istruzione dell'entrata e della marina*.

BERTOLÈ-VIALE presenta il progetto per le *spese straordinarie militari*.

BRIN presenta il progetto pel passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 27 giugno.

La seduta è aperta alle ore 10,5.

Presidenza Maurogonato.

Si continua la discussione del progetto di legge per il *pareggiamento delle Università di Parma, Modena e Siena*.

PELLAGATTI e ZUCCHINI O., che sono inscritti per parlare in favore del progetto, rinunziano alla parola.

BRUNIALTI parla contro il progetto; non trova buona la ragione che debbasi fare per Modena, Parma e Siena ciò che si fece per Genova, Messina e Catania.

Egli crede anzi che devesi arrestare il pregiudizio che cotesti pareggiamenti servano al progresso degli Atenei e della scienza, mentre in realtà servono solamente all'aumento di stipendi dei professori e alla creazione di nuove cattedre, con grave dispendio per gli enti interessati.

Nota che il Parlamento approvò con debolissima maggioranza gli altri pareggiamenti.

Dice che, prevedendo il tempo della lotta fra le Università nel campo della libera concorrenza, le Università minori vorrebbero difendersi mediante leggi protezioniste.

L'oratore crede che esse s'ingannino, poichè saranno egualmente travolte e vinte dalle Università maggiori.

Aggiunge che avrebbe veduto volentieri le Università minori avviarsi verso la specializzazione dell'insegnamento.

PATERNOSTRO sostiene il progetto perchè non crede eccessivo il numero delle Università, tanto se si considera la questione dal lato professionale, come se la si guarda dal lato della coltura nazionale.

La varietà e il decentramento degli studi hanno mantenuta forza all'Italia.

Si è detto che le molte Università creano degli spostati; ma quando le Università siano ridotte a poche, vi accorreranno sempre coloro che prediligono le professioni libere.

GALLO, relatore, attribuisce l'opposizione ad un erroneo apprezzamento. La proposta della Commissione non mira ad uguagliare tutte le Università italiane, ma bensì a togliere l'ostacolo della legge Matteucci, che si oppone all'aumento degli stipendi.

Non comprende la proposta di Torraca, che vorrebbe rinviato il progetto alla discussione dell'altro progetto sull'istruzione superiore.

Risponde a Bonghi che la differenza fra le Università maggiori e minori è consacrata dalla legge.

Conchiude che il caso citato del pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina è diverso dall'attuale. Là trattavasi di aumentare le Facoltà, qui si tratta di pareggiamento di stipendi.

COPPINO espone il motivo che informò l'attuale progetto, e ne dimostra la convenienza.

Confuta le ragioni degli oppositori e si augura che la Camera approvi il progetto.

BRUNIALTI e TORRACA propongono due ordini del giorno sospensivi, che sono respinti.

Si rimanda a domani la discussione degli articoli.

Seduta pomeridiana del 27 giugno.

ROMA, 27, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30.

Sono presenti i ministri Crispi, Bertolè-Viale e Zanardelli.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri, cioè:

Passaggio del *servizio semaforico* dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina; *aggregazione dei Comuni di Campora al mandamento di Laurino e di quello di Porcella al mandamento di Montechiari; distacco della frazione di Castione* dal Comune di Castello di Godego, e la sua *aggregazione a quello di Loria (Treviso); rettifica di confini e scambio di territorio fra i Comuni di Ficulle e Allerona;* spesa straordinaria per la *sistemazione del porto di Lido;* modificazione della legge 2 luglio 1886 autorizzante le nuove spese *straordinarie militari; assegno dei beni della soppressa Casa religiosa dei Benedittini di San Pietro in Perugia ad Istituto d'istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo;* modificazioni alla legge di contabilità per l'*acquisto di tabacchi esteri e grani per l'esercito;* autorizzazione alla Cassa di Depositi e Prestiti a fare *mutui coi Comuni di Palermo e Pisa;* proroga al 30 giugno 1888 del *corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.*

I deputati che rispondono all'appello sono piuttosto scarsi.

Fra poco ricomincierà la discussione sui provvedimenti finanziari per ciò che riguarda la **riforma** della tassa di registro e bollo.

Si crede difficile che oggi possano venir discussi i provvedimenti per l'Africa.

Tutti questi progetti di legge **sono approvati.**

Ore 4,5 *pom.*

PANATTONI, anche a nome dell'on. Pelosini, svolge la sua interrogazione al Ministero sopra la circolare dell'onor. Crispi che vieta l'**uso della rivoltella.**

Egli dice che tale provvedimento non è giustificato da gravi necessità. Anzi, è contrario alla libertà individuale, è una violazione delle vigenti leggi.

L'oratore teme che, mentre i malintenzionati continueranno a servirsi della rivoltella, i cittadini onesti si troveranno disarmati.

La Camera è disattenta ed agitata.

CRISPI risponde di aver agito secondo le leggi ed i regolamenti di pubblica sicurezza, che autorizzano le Autorità politiche a dichiarare illecita qualunque arma sembri loro pericolosa.

Egli afferma che gravi reclami giungevano al Ministero contro gli abusi dei portatori di rivoltelle, onde spesso furono vittime pacifici cittadini ... il permesso del porto d'armi ... giovanotti!

... circolare disarmi i ... ancora otte-... [illegible]

... condo ... contenute in qu...

PANATTONI si dichiara ... chiarazioni dell'on. Crispi.

Soggiunge che **ricorrerà al** ... contestando al Ministero dell'interno il diritto di fare quanto ha fatto.

(Agenzia Stefani).

TOALDI presenta la relazione del progetto di legge per la modifica in testo unico delle leggi approvate con decreto del 13 maggio 1888, inteso ad impedire la *diffusione della fillossera*.

CUCCIA svolge una interrogazione al ministro del commercio sul modo con cui ha adempiuto o intende adempiere alla promessa fatta per *estendere agli operai degli stabilimenti governativi e delle imprese pubbliche il beneficio della assicurazione contro gli infortuni del lavoro.*

GRIMALDI espone i provvedimenti adottati, esprimendo la fiducia che questa istituzione renderà presto lo sviluppo da tutti desiderato.

CUCCIA dichiarasi soddisfatto.

Ripetesi la votazione per appello nominale sull'art. 2° del progetto di modificazione sulla **legge di registro e bollo.**

Sono favorevoli 200, contrari 32.

Dopo osservazioni di MORELLI, RIGHI, LAGASI, GERARDI e una breve replica di MAGLIANI, gli articoli 3 e 4 sono approvati.

PERELLI propone un'aggiunta all'art. 5.

CURIONI ritira il suo emendamento, e GIANOLIO ne presenta un nuovo.

GERARDI osserva che le modificazioni proposte trovano la loro ragione nell'articolo 75 della legge sul bollo.

NOCITO chiede spiegazioni al ministro sull'articolo 5.

CURIONI non consente nelle considerazioni di Gerardi.

CUCCIA si duole che dal banco dei deputati parta l'iniziativa di nuove imposte e si duole ancora che certe proposte si discutano senza che i deputati ne abbiano avuto prima visione.

Dopo osservazioni di CURIONI, GERARDI, MAGLIANI, PERELLI e GIANOLIO, si delibera di sospendere la discussione dell'art. 5.

MORELLI propone un emendamento all'art. 6, che non viene accettato da MAGLIANI e da RIGHI, relatore.

L'art. 6 è approvato.

DI SANT'ONOFRIO propone, che d'ora innanzi, non si riuniscano più gli Uffici.

BIANCHERI, presidente, fa osservare che negli Uffici domani vi è una legge urgente da discutere.

DI SANT'ONOFRIO non insiste.

Levasi la seduta alle ore 6 3/4.

Avviso.

Allo scopo di evitare possibili inconvenienti nella prossima liquidazione, di concerto col Banco di Napoli, il Sindacato ha stabilito che le Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana vengano consegnate alla compensazione soltanto le vecchie optate colla decorrenza primo luglio, e che si tenga in disparte la liquidazione dei certificati d'opzione pei quali devesi dare il nome per l'intestazione entro il giorno 28.

Torino, 25 giugno 1887.

Il pres. del Sindacato di Borsa
ANGELO COSTAMAGNA

Chiusura della Borsa di Parigi	25	27
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	99 77	99 80
— Consol. Inglesi	101 7/16	101 1/2
— Francesi 3 0/0	81 27	81 30
— Id. 3 0/0 ammort.	84 45	— —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 32	108 52
Ferrovia Lombarde Obb. 3 0/0	290 75	298 50
Id. Meridionali. Azioni	775 —	773 —
Banca di Francia	4110 —	4070 —
Canale di Suez	2020 —	2027 —

BORSA UFFICIALE.

28 giugno.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **100 22 1/2.**

Cronaca della Borsa. — 28 giugno. — Giusta le nostre previsioni, vediamo che fu chiesta una proroga della convenzione egiziana, e quale riteniamo sarà forse nuovamente rimandata.

Le notizie poi sul modo con cui sarà accolta dalle potenze sono tanto contraddittorie che non è possibile prestar fede ad alcuna; in tutti i casi, qualunque ne sia lo scioglimento, essa non avrà grandi influenze sulle sorti dell'Europa, per cui non dobbiamo inquietarcene nè poco, nè tanto.

Parigi intanto è più fermo, ed a Londra, da chiusura a chiusura, troviamo un aumento di 1/4 sull'Inglese a 101 11/16 e non 101 1/16, come erroneamente segna un giornale di stamane, mentre è pure fermo l'Italiano.

Le nostre piazze, piuttosto cariche, rimarranno forse pesanti ancora per un giorno o due, ma, a liquidazione finita, opiniamo avremo un po' di ripresa, del che sarà d'uopo approfittarne per realizzare.

Ore 12. — Continua debolezza causata da carico liquidazione. Riposti difficilissimi quasi impossibili.

Rendita contanti 100 15, 100 20.
Rendita fine corrente 100 25, 100 17.
Rendita fine pross. 100 63, 100 67.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N.	2200 —, nom. —		Ind. Comm.	230 —,	231 —
Mobil.	1014 —, 1010 —		Fondiaria	777 —,	778 —
Cr. Merid.	570 —, 571 —		Edificatr.	617 —,	618 —
B. Torino	885 —, 887 —		Sicula	600 —,	nom —
Subalp.	240 —, 241 —		Veneta	327 —,	328 —
, Sconto	411 —, 412 —		Esquilino	280 —,	281 —
optati.			Fond. Ita.	418 —,	419 —
Tiber. vec.	572 —, 575 —		Cartiera	545 —,	nom. —
Id. nuovo	63 —, 69 —		Lanu	436 —,	437 —
Cred. ...	30 —, nom. —				

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 313 —, 312 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 27 giugno (*sera*).		25	27
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	54 —	53 70
» per luglio	»	54 10	53 80
» per luglio-agosto	»	54 10	53 90
» pel 4 mesi ultimi	»	52 80	52 80
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	29 —	29 —
» raffinato scelto disp.	»	80 —	80 —
» bianco 3 disp.	»	32 70	33 10
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 30	33 70

Liverpool, 27 giugno (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000. Mercato fermissimo.

Cotoni indiani domanda corrente.

Importazione della giornata 1000.

Marsiglia, 27 giugno (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 41,219
» — Vendite » 20,000

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Mercato di Torino. — 28 *giugno.*

Gialli. — Super. (1) da L. 38 a 42. — Comuni da L. 3[illegible] a 37. — Infer. (2) da L. 30 a 33. — Totale miri. 4000.
Verdi e bianchi. — Super. (1) da L. 27 a 30. — Comuni da L. 00 a 25. — Inf. (2) da L. 20 a 28 — Tot. miri. [illegible]
Totale della giornata miri. 4020.
(1) Non compresi i così detti *calcinati.*
(2) Non compresa la così detta *faloppa.*

Dispacci telegrafici — Mercati del 27 giugno.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità
Acqui.				— —	— —		70
[illegible]							100
[illegible]							[illegible]
[illegible]							[illegible]
[illegible]							[illegible]
[illegible]	38 41	[illegible]					[illegible]
[illegible]	38 38	35 37	— —				[illegible]
Carrù.	38 42	— —	— —	— —	— —		[illegible]
Casale.	35 30	31 34	29 30	— —	— —	— —	600
Castelnuovo d'Asti.	37 40	33 36	— —	— —	— —	— —	750
Cavour.	32 40	— —	— —	26 33	26 27	24 26	1000
Chivasso.	31 37	31 33	27 30	— —	— —	— —	450
Cortemiglia.	33 40	— —	— —	— —	— —	— —	1400
Cuneo.	35 40	— —	— —	30 31	27 28	21 26	[illegible]
Fossano.	40 48	30 39	— —	29 32	24 27	— —	[illegible]
Ivrea.	30 36	— —	— —	— —	— —	— —	860
Nizza Monferrato.	33 37	— —	— —	— —	— —	— —	850
Novara.	38 42	31 37	27 33	33 37	30 32	— —	8500
Novi Ligure.	39 32	— —	— —	— —	— —	— —	194

Più mir. 20 bianchi da L. 40 a 55.

	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.	Quantità
Pinerolo.	31 42	— —	— —	25 32	— —	— —	8000
Racconigi.	40 41	33 39	— —	29 33	24 29	— —	3800
Saluzzo.	30 43	31 38	— —	30 33	22 28	— —	1790
Savigliano.	30 43	— —	— —	29 33	24 29	— —	[illegible]

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — *Matrimonio ecclesiastico* — *Somme prestate dalla moglie al marito.* — Sebbene il matrimonio ecclesiastico non produca effetti civili, ne sorge tuttavia fra i due coniugi tale comunanza d'interessi e tale intimità la quale, per regola, esclude che possa la moglie esigere interessi sulle somme che impresta al marito pel raggiungimento di uno scopo comune, come non consente che abbia a considerarsi quale corrispettivo di godimento della somma data a prestito al marito il trattamento che la moglie riceve convivendo con lui. E però non può per tali somme inscriversi reddito soggetto ad imposta.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Associazione Generale di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si prevengono i consoci che nella seduta delli 22 corrente venne deliberato che nei mesi di luglio, agosto e settembre debbansi tenere una sola seduta straordinaria mensile nel secondo mercoledì di ciascun mese.

Coll'opportunità si fa loro noto che mercoledì, 29 corrente, non avrà luogo la consueta seduta.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 27 giugno 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento dei fratelli Doberneschi a curatore definitivo fu nominato il rag. Vincenzo Petrini.

In quello della ditta Antonietti e Operti la delegazione di sorveglianza fu composta di Hess Isidoro, Banca di Chieri e Marcellino Giovanni.

In quello di Ganilla Paolo la resa dei conti avrà luogo il 30 corrente, ore 9 ant.

In quello di Grivarello Enrico la verifica dei crediti avrà luogo il 1° luglio, ore 2 pom.

In quello di Pedisi-Manari Amalia la prima adunanza dei creditori fu fissata pel 2 luglio, ore 9 1/2 ant.

In quello di Pittarelli Giacomo la verifica dei crediti avrà luogo il 2 luglio, ore 10 ant.

In quello della ditta G. B. Algostino la verifica dei crediti fu rinviata al 9 luglio, ore 3 pom.

In quello dei fratelli Comino Paltanenna per concordato andò deserta.

In quello di Narva Stefano Paltonenza dei creditori venne rinviata al 27 luglio, ore 2 1/2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Bagicelli Massimo a curatore fu nominato il geometra Carlo Rossi. La delegazione di sorveglianza venne costituita delli signori Luigi Panizi, Giulio Termignon e Pompeo Gandin.

Asti. — Nel fallimento di Fontana Annetta venne chiusa la procedura per mancanza d'attivo.

In quello di Negri Antonio fu chiusa la procedura per mancanza d'attivo.

In quello di Pastrone Ernesto fu autorizzato un riparto di L. 2 23 per cento. La chiusura della verifica dei crediti fu rinviata al 30 corrente.

In quello di Patrone Ernesto la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corr.

Biella. — Nel fallimento di Franzoi Gioachino venne chiusa la verifica dei crediti con un passivo di L. 11,071 93.

In quello di Ramella Giuseppe l'offerta per concordato è del 20 per cento.

Casale. — Nel fallimento di Garrone Guglielmo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il primo luglio.

Vercelli. — Nel fallimento di Carnevale Diego l'attivo denunciato è di lire 4505, il passivo di lire 18,150 60.

Voghera. — Nel fallimento di Reda Evasio fu conchiuso il concordato.

In quello di Boccaria fratelli di Broni fu revocato il fallimento in seguito all'adempiuto concordato.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Fra i signori Filiberto e Filippo fratelli Allasia venne stipulata Società in accomandita semplice in unione ai signori Luigi Voli, Emilio Sineo e Cesare Bonvicino, questi ultimi quali soci accomandanti per l'esercizio di filanda da seta. La Società correrà sotto la ragione fratelli Allasia e Compagnia, con sede in Torino, e durerà anni tre. Il capitale sociale è di L. 200,000 e la firma spetterà ai soci responsabili Filiberto e Filippo Allasia.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Fra i signori Mongeot Vincenzo, Paolo Rossi e Francesco Candellero, venne risolta la Società fra essi costituita il 25 settembre 1866, per l'esercizio d'una Casa di rappresentanza, per ciò che concerne il Paolo Rossi, e si consolidò nei soli soci Mongeot e Candellero.

Dimessione di commercio. — *Torino.* — Il cav. Alessandro Fassotta cedette a suo figlio, Cesare Fassotta, il negozio in ferramenta da esso esercito sotto la ragione Alessandro Fassotta. Nella cessione vennero compresi le merci ed i crediti.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 27 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 17	Az. F. Mediterr.	617 50
» » fin.	100 27	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2200 —	Londra — vista	25 31
» Credito Mob.	1017 50	» lett.	25 35
» Ferr. Merid.	779 50	Parigi — vista	100 27
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 42

Milano, 27 giugno.

Rend. Ital. cont.	100 20	Veneto	321 —
» » fin.	100 25	Raffinerie	281 —
Az. Ferr. Merid.	778 —	Banca Generale	625 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1480 —
Az. Ferr. Mediterr.	617 —	Cotoni	200 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	308 —

Vienna,	27	*Berlino,*	27
Mobiliare	286 15	Mobiliare	451 —
Lombardo	89 50	Austriache	391 50
Banca Anglo-Austr.	105 —	Lombardo	140 50
Austriache	227 00	Cambio su Londra	20 24 5
Banca Nazionale	883 —	Rendita Ital.	98 40
Napoleoni d'oro	10 02 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	14 40
Cambio su Parigi	50 15	Prestito Russo	100 00
Lire Italiane	40 85	Prest. Orien. Russo	55 60
Cambio su Londra	126 55	Argento per chil.	182 05
Rendita Austriaca	82 45	Mediterraneo	120 10
Id.	81 27	Dopo Borsa	480 50
Unionbank	220 50	Id.	391 50
Rend. Austr. nuova	112 90	Id.	140 50

Chiusura della Borsa di Londra, 27.

Consolid. Inglese	101 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. in sterl.	— —
Rendita Italiana	98 7/8	Riserva della Banca d'Inghilterra in L. ster.	22,000
Argento fino	44 1/2		

PINEROLO, 25 giugno.

Prodotti		massi.	medi.	ett.	ottima
Frumento	L.	19 14	16 75	61	4 77
Segale	»	11 95	10 87	90	2 00
Granturco	»	13 05	11 00	330	2 61
Patate	»	— —	— —	—	mir.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Capitale Sociale versato L. 23,000.

Bollettino del 27 giugno 1887.

Organzino	Colli	11	K.	1049	23
Trama	»	—	»	—	—
Greggia	»	1	»	652	17
Articoli diversi	»	—	»	—	—
Totali	»	17		1001	89

Entrati nel mese Colli N. 337 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Villafranca Piemonte.

Mercato dei Bozzoli del 25 giugno.

Gialli — Superiori (a) mg. 60 da L. 96 a 30 50 — Comuni, mg. 09 da L. 83 a 35 — Totale mg. 69 — Media L. 36 18.

Verdi Bianchi — Superiori (a) mg. 203 da L. 28 a 32 — Comuni mg. 80 da 25 a 27 — Totale mg. 283 Media L. 29 57.

(a) Non compresi i cosi detti *bombonati*.

Città d'Alba.

Prezzi dei Bozzoli nel mercato del 25 giugno.

Qualità superiori (1), mir. 203,70, prezzo per kg. da L. 3 60 a 4 25.

Comuni, mir. 91,00, da L. 3 00 a 3 32.

Infimi, mir. 20,00.

Bombonati, mir. 15,00.

[illegible]chiarati al peso pubblico mir. 260,00

[illegible] mir. 800,50

[illegible] compresi i così detti *bombonati*.

Roma d'estate.

La notte di San Giovanni

Roma, 24 giugno.

(Gi...so) — È una caratteristica di Roma che scompare quella della notte di San Giovanni, una caratteristica di quella Roma d'altri tempi, che la capitale moderna, colla sua vita operosamente compassata, col suo immenso sviluppo edilizio, va soffocando.

La notte di San Giovanni, tutta Roma si raccoglie a Monte Celio, davanti alla spianata della Basilica Lateranense, e celebra con una festa notturna la vigilia del giorno sacro a questo suo patrono.

Anche oggidì, che la festa si è ridotta, più che altro, ad un ricordo, ad una rimembranza dei tempi che furono, essa riveste un carattere originale, artistico. Non è più la notte delle streghe che si passa fra gli scongiuri, ma un sabba eminentemente borghese che si celebra fra i canti ed il vino.

La vasta spianata che si stende dinanzi alla Basilica scintilla per migliaia di lumi, e brulica di una folla che incessantemente si rinnova e sempre si rinnova.

Per le vie che conducono a quella porta è una fila ininterrotta di omnibus, carrozze, carrozzelle, carri e pedoni che si riversano sulla fiera.

Più l'ora si fa tarda e più la folla ingrossa.

Il vasto piazzale seminato di alberi intisichiti e polveroso è diviso in tanti viali da pali che sorreggono certi lumi a fiamma libera, i quali spandono un odore nauseabondo di grasso e gettano una luce rossigna incerta, ma pure fantastica. Sulla loro fila sono allineati tende, baracche, carri, bancherottoli, ceste, tavoli, ecc., sui quali vengono esposte le cose più disparate, alimenti, bevande, fiori, rinfreschi e frutta. Un vociare insistente dei venditori chiama attorno ai banchi improvvisati la folla, che si forma qua e là formando crocchio e determinando larghe ondate nella colonna di gente che incessantemente muovesi sulla spianata.

All'oscillante luce dei lampioncini, delle fiaccole e dei lumi fumosi passa una vera fantasmagoria di persone e di costumi.

Naturalmente, nel quadro campeggiano le ragazze romane, le quali sogliono venire in massa a questa festa sfoggiando abiti chiari, e il dama che fa loro una corte rusticana offrendo i garofani a mazzetto, o le nocciuole fresche, o la dorata pizza che s'ammonta sui banchi.

Poi le comitive assaltano i tavoli disposti in vario filo sotto le tende illuminate da lampioncini alla veneziana e cominciano le tradizionali satollate di carne di porchetta, di lumache e di vino dei castelli.

Le più mirabolane e chiassose insegne distinguono fra loro le tende e baracche ed invitano il passante a lasciarsi sedurre da gastronomiche promesse.

Fuori Porta San Giovanni la folla s'accalca ancor più fitta. Colà sono le vere osterie all'aperta campagna che porgono dovizia e varietà di cibi e comodità di camere e pergolati illuminati e addobbati nei modi più caratteristici.

Fra le macchie scure dell'ombra, fra quel bivacco generale s'ode la voce di qualche menestrello napoletano o il suono delle nacchere di ciociare che ballano.

E per singolare contrasto, tra quella gente che corre allegra va girovagando tutta una schiera di vecchi ciechi, di poveri storpiati e sciancati, di avanzi mutilati di battaglie o di disastri che chiedono l'elemosina colla solita voce piagnucolosa.

A mezzanotte la festa ferve in tutta la sua potenza.

La facciata grigia di San Giovanni in Laterano e le bianche fronti dei grandi falansteri che si allineano sulla spianata o fuori Porta lungo la via delle Capannelle sembrano nella loro rigidità austera rifuggere da quella ridda che si svolge ai loro piedi.

Ed il sabba popolare si accalora ognor più quanto la notte avanza.

Alle voci fatte roche dei venditori cominciano ad unirsi le rauche canzoni degli ubbriachi.

La roba scompare dai banchi ed i lumi si vanno spegnendo. Ma qua e là si avvivano le chiassate, le buriette, gli incidenti comici e pur troppo anche le risse sanguinose. Ogni anno la festa offre in cruento sacrifizio a S. Giovanni una o due vittime del coltello. Ma non perciò cessano i canti ed i suoni fino all'alba, la quale, rischiarando quel campo di baldoria, finisce per sbaragliare quelli che indugiarono in bagordi fino al nuovo giorno.

Allora a San Giovanni cessa la baldoria popolare, la Basilica Lateranense apre le sue ampie porte e cominciano in chiesa le tranquille solennità in onore del Santo Patrono.

A proposito del progetto Crispi sull'insequestrabilità degli stipendi.

Ci scrivono:

L'on. Crispi ha presentato al Parlamento un progetto d'iniziativa ministeriale diretto ad estendere agli impiegati dei Comuni e delle Provincie il beneficio dell'insequestrabilità degli stipendi, che una legge del 1864 proclamava a favore dei funzionari dell'amministrazione centrale.

Questo progetto è in corso di discussione negli Uffizi. La questione sollevata dall'on. Crispi ne richiama e ne risveglia in oggi un'altra, che è già stata più volte agitata, e con pari ragioni a quelle che militano per gl'impiegati comunali e provinciali, se non più gravi, sostenuta e discussa e per le stampe e nei consessi giudiziari e legislativi: quella dell'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari.

A noi pare che se deve addivenirsi a questo passo a favore dei funzionari del Comune e della Provincia, non vi siano motivi di escludere, per quelle stesse ragioni che s'invocano per questi, il numeroso e benemerito ceto degli impiegati ferroviari.

Dal punto di vista dei principii supremi del diritto è indubitato che tutti i beni del debitore sono la garanzia comune dei creditori.

Se tutto ciò è vero nell'ordine giuridico, non è per altro meno vero che lo Stato, la Provincia, il Comune, come pure ogni grande amministrazione nello Stato, non può e non ha mezzi di erigersi moderatrice dei diritti e delle pretese dei creditori, che sovvenirono taluno dei suoi impiegati.

Preposta alla tutela di un pubblico servizio, essa non può assidersi paciera coattiva delle differenze tra taluno dei suoi impiegati e tal altro dei provveditori di costui, senza incontrare spese gravi, che, in definitiva, ricadono a danno dei contribuenti e a detrimento del pubblico servizio.

Ma v'ha di più. La società nostra attraversa in questo momento una crisi gravissima: i cresciuti bisogni, l'aumento delle professioni liberali a pregiudizio delle arti manuali, l'incremento quindi e del ceto degli impiegati in pubblici servizi, ed anche degli spostati, la sproporzione tra il guadagno reale e le spese continue, hanno cresciuto una terribile piaga, che travaglia tutte le classi sociali, e specie quelle che non hanno altra risorsa che il sicuro bensì, ma modico compenso del mensile stipendio; e questa piaga è l'usura, l'usura sotto le molteplici sue forme, da quella che si presenta nell'ordinario caso del capitalista, che vi dà il danaro ad un tanto per cento, a quella del banco di pegni che vi mutua a un tanto per lira, a quella infine del provveditore che vi fornisce la provvista, facendovela pagare, se a credito, più cara, meno buona talora e sempre in condizioni più gravi di chi la paga a contanti.

È inutile il negarlo. L'esperienza da me fatta in dodici anni dacchè ho assistito dei poveri impiegati ferroviari in cose legali, mi ha convinto di una cosa, che questa povera gente, molti per lo meno, hanno avuto per primi strozzini i loro provveditori di alimenti e di vestimenta.

Non facciamo della poesia. La realtà c'è ed è dura.

Impiegati nuovi in Torino, venuti da altre provincie, con magro assegno, si sono trovati, per campare loro e i loro bambini, nell'ora del bisogno, a dover avere ricorso al piccolo prestito.

Guai a loro! L'usura è un terribile ingranaggio, che rappresenta per costoro ciò che, mi si permetta il confronto sotto altro rapporto, è stata ed è l'ammonizione per certi poveri giornalieri. Guai a cadere in mano di certi speculatori! E ciò che ha fatto strazio, maggiore sono stato e la facilità di fare ed intimare scritture di cessioni di stipendi alle amministrazioni, quando queste non avevano posto ancora nè ripiego con ordini di servizio od altro, e l'insinuarsi di un'altra specie di arpie che la necessità e l'occasione hanno create; voglio parlare di certi sensali, di notai per lo più legulei senza legge, e causidici senza cause, che la facevano da mediatori tra il povero impiegato e l'usuraio, architettando certe scritture, in cui tutta quanta l'arte di far quattrini, scivolando tra gli articoli del Codice penale, hanno saputo perfezionare. Prima si facevano i *sequestri sullo stipendio*; il povero debitore era minacciato, ma, per lo meno, sapeva quando e come capitava addosso il creditore. Poi si inventarono le *cessioni di stipendio*; e poi, infine, in barba al Codice penale, si carpirono anche i bianco-segni su carta proporzionale, che d'ora in ora possono assorbire tutto il magro assegno del povero impiegato.

Questo stato di cose era risaputo dall'Amministrazione, la quale credette porvi riparo con ordini di servizio che intimavano che le cessioni ed i sequestri dovessero stare entro certi limiti.

Ma a nulla servirono. Andato a limitare a certi ingordi speculatori la quota di cessione che si sono fatta assegnare, poteva poi totalmente rovinare la carriera di un povero padre di famiglia mettendolo nel bivio o di rinunciare all'impiego o di sottostare a cessioni finte e a interessi tanto più gravi quanto più è lunga la scadenza del debito!

Ed ecco giunti al punto in cui i fatti hanno risposto a quei teorici che non volendo che l'Amministrazione faccia da tutrice ai suoi impiegati, e così predicando doversi lasciare liberi di correre il rischio dell'usura, sono in oggi obbligati ad invocarne la ben più dure sanzioni delle *sospensioni* e dei *licenziamenti degli impiegati* perchè non è più possibile provvedere all'enorme falange delle cessioni che gravitano sui loro stipendi!

Ora, signori miei, tutela per tutela; io preferisco sinceramente una legge che in nome dell'utilità pubblica e del servizio ben Diretto metta un termine a questo stato di cose, proclamando l'insequestrabilità degli stipendi agli ordini di servizio di una direzione che, bandendo una malsana libertà, si trovi più tardi nella necessità di gettare sul lastrico dei vecchi impiegati, vittime per lo più di gente che si ammanta dalla veste del capitalista da esso insozzata. E la preferisco perchè, stato certi, l'usura, che colpisce i poveri impiegati, si esercita in un cerchio ristretto; sono pochi, per l'onore dei nostri capitalisti, coloro che dissanguano questa povera classe di paria; e una provvidenza che venisse proclamata non spoglierebbe nessun interesse veramente onesto.

Ma altre e non meno gravi ragioni meritano di essere ricordate e su di cui la Camera ed il Paese devono rivolgere la loro attenzione, delle quali parleremo in un prossimo articolo.

L'uso delle armi proibite ed il pubblico insegnamento

(Von Alten) — L'uomo è un animale feroce per natura; la educazione può assopire od eccitare i suoi istinti, ma non mai assolutamente distruggerli, poichè in lui sono ereditari, e gli provengono dai primi suoi genitori, che, senza dubbio alcuno, furono carnivori ed antropofagi ogniqualvolta l'ambiente in cui vivevano era scarso di grossi mammiferi dei quali cibarsi a sazietà. I viaggiatori che videro l'antropofagia ritualmente praticata nelle isole dell'Oceania, non poterono far a meno di rimarcare che i grossi quadrupedi difettavano assolutamente, il più grosso e più saporito di tutti quelli che nell'Australasia poco dopo la scoperta pel primo si moltiplicò fu il maiale, ma fu dagli europei colà importato.

La leggenda pagana dell'Arcadia e la cristiana dell'Eden sono due stupendi squarci di poesia, per mezzo dei quali l'umanità già progredita volle pianamente velare il ferino passato della stirpe.

Tutti i grandi legislatori hanno voluto portare rimedi alla ferocia umana, imponendo astinenze, ora totali ora parziali, dal cibo animale; e non è stato che all'avvento delle leggi sociali e civili che gli uomini hanno impunemente potuto ricorrere alla trascuranza di quelle leggi che per divino passavano.

Ora noi, Italiani d'oggi, siamo giustamente impensieriti della criminalità nazionale in ciò che riguarda i delitti di sangue e li riscontriamo dolorosamente numerosi sia nelle *classi* che nelle *masse*. Il rimedio lo cerchiamo sia nelle circolari del Ministero, sia nell'aumento ed anche nella miglior scelta del personale di polizia. È un curare la piaga, ma non è certo la radicale cura che ci vorrebbe.

L'alcool impunemente entra nell'alimentazione delle *masse* e vi reca danni incalcolabili; l'istruzione penetra sotto forma falsissima nei cervelli delle *classi* e vi porta lo sconcerto.

L'istruzione ufficiale a base storica inizia i giovanetti ad ammirare i tempi barbari di Sparta, di Roma e del medioevo latino e germanico. Dal più al meno, gli eroi di Plutarco e del suo imitatori alla stregua del nostro Codice sarebbero tutti condannati, anche dai più indulgenti giurati.

Bruto e Cassio oggidì chiamansi Passanante ed Otero. Uno Stato moderno in cui nascessero Mario e Silla li arresterebbe ambidue e li manderebbe a domicilio coatto ed accorderebbe loro una tarda amnistia, come ai superstiti capi della Comune parigina. Gli eroi della storia militare e politica del mondo che un tempo i poeti compiacevansi di cantare in armoniosi versi, hanno tolto quella corda alla lira.

Da Vincenzo Monti ai nostri giorni, non c'è poeta vero che abbia posto la cetra al servizio d'un eroe del sangue e della strage. Ed i poeti sono divinatori del tempo prossimo.

Ho letto vari libri di testo delle scuole e non mi son ancora imbattuto nel *vero libro di storia*, cioè nel libro che narri le vicende *del progresso morale dell'umanità*. In siffatto libro l'inventore della stampa meriterebbe un piedistallo più alto che quello dell'inventore della polvere da cannone, Aldo Manuzio vi occuperebbe più che Giovanni delle Bande Nere, e la lezione sopra Petrarca vi sarebbe più diffusa che quella sopra i Visconti o gli Sforza.

Tutto si concatena nella vita. Il giovinetto delle **classi** apprende *l'histoire-bataille*, casca in ammirazione di armigeri e brucia dalla voglia di menar le mani; ma non le mani che ha fatto Iddio, e che, strette sotto forma di pugno, sono un'arma naturale di offesa e di difesa, ma le mani armate della pistola o della spada, ed entra nella vita dall'uscio del *duello*. Il monello delle *masse* non conosce le raffinatezze cavalleresco-feudali del duello, ed imprende a maneggiar il coltello, il rasoio ed a caricare intorno i sei colpi della sua cara rivoltella.

Il giovanetto, fattosi uomo, nutrito dalla scuola al rispetto della forza, approverà che *la forza primeggi sul diritto* ed all'interno tollererà compiacente le prepotenze che gli fanno subire, rivendicandosene all'estero su vicini più deboli di lui. Elettore, preferirà il candidato consumatore al produttore; deputato, voterà senza difenderle ogni sorta di spese improduttive, riseccando il quattrino sulle spese che allo Stato assicurano progresso morale e finanziario.

È lui che ha inventato la frase *prestigio nazionale* che urtava tanto i nervi a Carlyle, è lui che, sapendo a memoria i nomi e le gesta di tutti i violenti, ha dimenticato assolutamente le glorie vere ed i grandi fatti umani cui hanno dato spinta i miti.

Quest'uomo è ora adulto; cambiarlo non si può: un tantino di quest'uomo lo abbiamo tutti in noi; chi scrive non ne è immune; ma almeno egli desidera che una novella corrente educativa, più consona al vero ed al bello ed al buono, rimedii ai mal germe degli avi. E si compiace che colla cattedra dantesca si sia consacrato almeno il principio che il primo fra gli illustri nostri fu sopratutto un giustiziere spietato d'ogni violento, e mise giù giù, bene in fondo al suo Inferno, Bruto e Cassio.

I premiati di S. Martino e Solferino

Un premio del figlio di Napoleone III.

Il 21 corrente, come ci è stato telegrafato da Mantova, ha avuto luogo in Solferino l'annuale estrazione dei premi fondati nel 1871 a favore dei soldati (o loro famiglie) che presero parte alla battaglia del 24 giugno 1859.

I premi sono da 100 lire. Nei primi anni erano 10 o 12 annuali, poi nel 1877 s'introdussero i cosi detti *perpetui*, perchè i fondatori regalarono il capitale di L. 2000, e questi erano 25 sino a quel giorno dell'estrazione.

Finito il sorteggio, il presidente, senatore Torelli, annunciò che aveva una buona nuova a dare — quella di un 26° premio perpetuo, e questo proveniente dall'ex-imperatrice Eugenia vedova di Napoleone III, che volle si intestasse al suo figlio morto in Africa.

Uno scoppio d'applausi tenne dietro alla dichiarazione del presidente.

Fu fatta tosto l'estrazione del 26° premio, che toccò ad uno di Sanfront, provincia di Cuneo. Piacque anche quell'annuncio e fu coperto d'applausi.

Si estrassero quindi altri tre premi offerti per l'anno, sì che in tutto sono 29, cifra giammai raggiunta.

Premio fondato da S. M. Vittorio Emanuele II: a Ricotti Giovanni, di Pavarolo (Torino), soldato 5° bersaglieri.

Premio fondato da S. M. Umberto I re d'Italia: a Godino Giuseppe Bartolomeo, di Bricherasio, soldato 1° granatieri.

Premio fondato dalla damigella Luigia Torelli, di Tirano: a Comino Francesco fu Carlo, di Mondovì soldato 2° granatieri.

Premio fondato da Vincenzo Stefano comm. Breda di Padova: a Danusso Sebastiano, di S. Damiano (Alessandria), soldato 18° fanteria.

Premio fondato da Miari cav. Felice, di Padova: a Toriello Giacomo di Biagio, di Serravalle (Alessandria), soldato 8° fanteria.

Premio fondato da Giacomo Moschini figlio, di Padova: a Pistone Michele, d'Ivrea, soldato 1° granatieri, ferito.

Premio fondato da Giuseppe principe commendatore Giovanelli, di Venezia: a Russo Francesco di Matteo, di Bra (Cuneo), soldato 18° fanteria, ferito.

Premio fondato dalla Cassa di Risparmio di Milano: (1° premio) a Gattaro Michele, di San Michele (Cuneo), soldato 8° fanteria.

Premio fondato da Alfonso Lamarmora, generale d'armata, Torino: a Volpi Spagnolino Giuseppe, di Fara (Novara), soldato cavalleria Saluzzo.

Premio fondato da donna Carolina Venino-Berra, di Milano: a Fenco Giuseppe, di Torino, soldato 14° fanteria.

Premio fondato da donna Laura contessa Sommi-Picenardi vedova Avogadro, di Milano: a Colletto Vincenzo di Pietro, di Villar Almese (Torino), 2° squadrone cavalleria Monferrato.

Premio del principe imperiale (fondato da S. M. l'ex-imperatrice Eugenia vedova di Napoleone III: a Berghino Stefano, da Sanfront (Cuneo), soldato 2° granatieri.

Premio fondato dalla città di Brescia: a Carlo Domenico Antonio, di Garessio (Cuneo), caporale 3° battaglione bersaglieri.

Premio fondato dalla città di Torino: a Bottore Spirito, di Limone (Cuneo), soldato nel treno.

Premio fondato dalla città di Vercelli: a Delmastro Giuseppe, di Torino, soldato 1.° fanteria.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — **Il sindaco a un superstite di Dogali.** — Venerdì scorso giunse da Napoli, dove era rimasto parecchio tempo all'Ospedale Militare per le gravi ferite riportate a Dogali, il soldato Ciciulinna di Palermo.

Egli era accompagnato dalla madre, che si era recata appositamente a Napoli a spese del sindaco.

Il barone Turrisi accolse con grande affabilità il bravo militare, e dispose gli siano corrisposte lire due al giorno finchè non sarà provveduto alla sua sorte in modo definitivo.

Il Ciciulinna può a stento camminare.

CATANIA. — (Nostra lettera, 24 giugno). — (In Zabiva). — **Quattro asfissiati.** — Da Gagliano Castelferrato è giunta la notizia di un'orribile disgrazia. Un'intera famiglia, composta del padre, di un figlio di 10 anni e di due ragazze quasi ventenni, fu trovata la mattina asfissiata. La causa della catastrofe è la seguente: Nella camera attigua a quella da letto si accese un fornello di carbone. Il gas micidiale invase tutta l'abitazione, composta di quelle due sole stanzette, e i poveri dormienti morirono asfissiati.

— Come colla all'aggressione fatta al professore Del Zotto, vi aggiungo che è stata pubblicata una stampa in cui si giustifica l'operato di parecchi degli studenti, addimostrando come tutta la colpa fosse del professore. È quello che vedrà il Tribunale.

TERAMO. — (Nostra lett., 24 giugno). — **Un'aggressione.** — Il signor Giuseppe De Martino, sottosegretario alla Intendenza di finanza, giovane simpatico, da alcuni giorni fidanzato a una signorina di questa città, ieri sera, verso le undici, proprio mentre stava per introdurre la chiave nel portone, sentì dietro a sè un rapido scalpiccio. Si volse e vide, o meglio, indovinò, una forma d'uomo che brandiva in alto un coltello.

Prima che potesse difendersi venne colpito, ma non si smarrì, ed afferrato il coltello, cercò di disarmare l'aggressore.

Ne seguì una lotta terribile. Il De Martino, malgrado il sangue che perdeva in copia dalla mano tagliuzzata, riuscì ad atterrare l'aggressore e a tenerlo fermo finchè giunsero le guardie.

L'assassino è un giovinastro sui 25 anni, forte e robusto come un toro. È servo in una casa signorile e di condotta irreprensibile.

Si parla di mandato di persone altolocate. Di positivo non si conosce nulla; ma probabilmente anche questa volta sarà il caso di ripetere: *cherchez la femme*.

NAPOLI. — **Un marchese aggredito.** — Giovedì sera, mentre il marchese C. D. L. dal palazzo Dumesnil, ove abita, si avviava in carrozza con la famiglia al teatro Sannazzaro, all'angolo del *Grand Hôtel* veniva aggredito da un individuo ivi appostato, che gli tirava due colpi di bastone, uno dei quali lo feriva alla fronte e l'altro alla mano.

L'aggressore si assicura fosse un antico cameriere del marchese a nome Antonio, sul quale il marchese avrebbe date informazioni poco favorevoli a persona che gliele chiedeva. Esso, benchè inseguito, non fu potuto raggiungere.

— **Una processione di coatti.** — Luigi Saccone, un coatto in Ventotene, ammalatosi nell'ospedale, ricevuti i conforti religiosi. Morto, il parroco locale negò l'accompagnamento funebre al Saccone, e cioè negò di concedere la cassa e la coltre e di far accompagnare il cadavere colla croce.

Allora gli altri coatti aprirono una sottoscrizione, comprarono dei ceri e fecero pratiche al Municipio per avere l'ordinativo dell'interro, ed alle 5 pomeridiane del 15 corrente quaranta coatti, in processione, coi ceri accesi, precedettero il cadavere, che era chiuso in una cassa di legno comprata a loro spese. Seguirono la cassa tutti gli altri coatti della colonia ed una sezione della banda municipale, pagata anche da essi.

Intanto il funebre corteo era per prendere la via della parrocchia per fare una dimostrazione contro il parroco, ma per disposizione del delegato di pubblica sicurezza prese altra via.

Il cadavere venne interrato alla presenza dei coatti, i quali sciolsero la funzione al suono della banda locale.

MANTOVA. — (Nostra lett., 20 giugno). — **Elezioni amministrative.** — In numero esiguo si presentarono oggi alle urne gli elettori per nominare dieci consiglieri comunali ed uno provinciale. I moderati ebbero un esito quasi completo. Sei degli otto nomi proposti dalla Costituzionale sono riusciti: Di Bagno, Visentini, Franchetti, Mantovani, Minghetti e Curti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

— Ahimè! no. Mi farò, a momenti, presentare ufficialmente. Intanto ella può rendermi un immenso servizio. Sarebbe di accettare il mio braccio per entrare nella sala da ballo. Fra noi, ecco il segreto, il mio invito non è in regola, e se la signora... signora...

— Harrisson. Mi pare, signore, che avrebbe almeno dovuto imparare il suo nome. Non l'ha mai vista?

— Mai. Sono i miei compagni di bordo che mi hanno tormentato per farmi venir qui. Mi hanno tanto decantato le meraviglie del ballo, della cena, della nipote...

— Confessi, signore, che è la cena che lo ha fatto decidere.

— No, parola d'onore! È la nipote, o piuttosto era la nipote. Ma ora che l'ho vista...

Erano giunti al piano superiore.

— Signore, — disse la sconosciuta guardando Maurizio con aria un po' canzonatoria, — ella mi lusinga troppo. Però, quando avrà visto Elenitza, cambierà forse di opinione. E quando le avrà parlato...

— Non le parlerò se, in compenso, ella m'accorda l'onore di ballar con lei il *cotillon*...

— Non esigo sia tanto crudele con quella povera fanciulla. D'altronde, non fosse che per cortesia, dovrà conversare un poco con lei, trovandosi, per la prima volta, in casa sua!

— La prima e l'ultima. Non ritornerò mai più in questa casa; non vado in società.

— Tanto peggio per la società, ma non si sa mai...

Maurizio diveniva un po' inquieto. Quella personcina, il cui bel braccio premeva leggermente il suo, aveva tutta l'aria di ridersi di lui. In quel momento, ad un segno della sconosciuta, la portiera che avevano davanti fu sollevata da un croato in gran costume, ed essi entrarono in un vastissimo salone elegantissimamente addobbato, ma perfino troppo ricco e troppo ingombro. Era finita in quel momento una quadriglia. In mezzo alla sala, una signora bellissima, sebbene un po' grassa, conversava, ritta in mezzo ad un gruppo d'uomini.

— Ecco, — disse la compagna di Maurizio, designandola collo sguardo, — ecco la signora Harrisson.

La rassomiglianza fra le due donne, a parte gli occhi, era tanto completa che il dottore, dopo averle paragonate l'una coll'altra, lasciò il braccio della fanciulla, s'inchinò profondamente davanti a lei e le disse:

— Signorina, indovino l'enorme errore commesso; sono a sua discrezione. Mi permetta soltanto di fuggire prima che la sua signora zia mi faccia scacciare come un intruso.

— Troppo tardi, — disse Elenitza. — Siamo stati osservati e avrei l'aria di esserini compromessa con uno sconosciuto. Andiamo, signore, bisogna vuotare il calice. Coraggio! Venga che la presenti a mia zia.

A prima vista la signora Harrisson dava l'idea di una persona perfettamente, pienamente felice. Pareva personificare, tanto fisicamente quanto moralmente, la volontà di vivere. Le sue labbra rosse, gli occhi brillanti, i denti bianchissimi che mostrava ad ogni momento, indicavano la salute e quel buon umore invidiabile, se non meritorio, che nasce dall'assenza di ogni inquietudine e di ogni materiale contrarietà.

Priva di fortuna, Athina, la seconda delle quattro figlie del banchiere Darkshire, tutte quattro miracolosamente belle, aveva sedotto suo marito, uno scozzese tre volte milionario e due volte e mezzo più vecchio di lei, tanto per la sua grazia, quanto per la sua splendida beltà. Il signor Harrisson, che non rideva mai per suo conto, stimava, con ragione, nessuna musica umana superiore al riso di una bella donna felice. A quel riguardo possiamo dire che Athina compensava con usura il vecchio scozzese. Il più gran piacere che le si potesse procurare non era di abbagliarla con spirito, nè d'inebbriarla d'incenso: era di farla ridere. Ella aveva bisogno di ridere, come altri ha bisogno di far moto, per star bene.

L'educazione della nipote, naturalmente, risentiva della convivenza coi parenti. Orfana fin da bambina, era stata raccolta dagli Harrisson, rimasti senza prole. Non le avevano chiesto che due cose, la prima, di esser felice, la seconda, di dimostrarlo. Ella si mostrava molto lieta; ma dire ciò che in fondo sentisse, era difficile.

In Francia i modi di quella signorina di diciasette anni sarebbero parsi inquietanti; ma non bisogna dimenticare che ella era stata educata all'inglese e che a Smirne le spose di quindici anni e mezzo non sono rare. Aggiungete a ciò che Elenitza era l'idolo di tutti i forestieri più ancora che dei suoi parenti di adozione, i quali la adoravano, ed auguravano alle madri, che la criticavano, d'avere figlie serie, in fondo, quanto lei, come lei savie e tanto capaci di guardarsi da sè.

Dimenticavo d'altronde miss Nancy Woodfall, la istitutrice che seguiva Elenitza come la sua ombra e che ridera molto meno del signor Harrisson.

Il miglior momento della serata per Athina fu certo quello in cui sua nipote le presentò Maurizio narrandole il loro incontro ai piedi dello scalone. La gaia signora Harrisson rise tanto che le s'inumidirono gli occhi e le spalle bianchissime arrossirono leggermente, ciò che non guastò nè gli uni, nè le altre. Da quel momento il giovine dottore divenne il favorito della padrona di casa e l'eroe della festa. Almeno quello non era giunto come tutti gli altri! Alla cena, che fu servita su tavole separate e con un lusso sovrano, Athina lo volle della sua *party* e il signor Harrisson, che passeggiava di gruppo in gruppo, gli fece versare a più riprese lo sciampagna senza riuscire però a rallegrarlo molto. Maurizio era distratto, preoccupato, egli guardava, in fondo alla sala, una nuca piuttosto bruna, ancora un po' magra, supremamente elegante, che sopportava una fine testa di statua greca coronata da pesanti trecce, nere come l'ebano.

Finalmente giunse l'ora del *cotillon* ed egli potè sedersi presso Elenitza.

— La avverto, — fece la fanciulla, — che non voglio stancarmi. Ho rifiutato di dirigere il *cotillon* perchè sono pigra e non mi sono impegnata prima perchè sono fatalista.

— Non lo sarà mai tanto quanto lo sono io, — rispose Maurizio. — Ero già più che a metà turco; ma credo che domani metterò il turbante. Dire che questa mattina non volevo venire a questo ballo!

Proprietà letteraria *(Continua).*

Dei democratici riuscirono: Chiesolini Cristofori, Cadenazzi e Bobbrini. La nomina del consigliere provinciale non è ancora stata proclamata, attendendosi l'esito [illegible] distretto; però è accertata la riuscita del sindaco, conte Ercole Magnaguti, un moderato della più bell'acqua, che s'ebbe una splendida votazione in città.

REATI E PENE

Un processo misterioso.

(Udienza del 27 giugno).

Un incidente... calligrafico è venuto bruscamente a interrompere il corso di questo processo, che procedeva rapidamente al suo svolgimento.

Il perito a difesa, il quale sino a sabato pareva in buona salute, ieri fece presentare un certificato medico di malattia agli occhi. Egli chiedeva quindici giorni di riposo e poi ancora tre giorni per finire i lavori di perizia da lui cominciati.

Il P. M. chiese allora ed ottenne dalla Corte che si facesse una perizia al perito per constatare il suo vero stato di salute, ed a tale scopo furono nominati i due noti e distinti dottori oculisti Falchi e Peschel.

Essi presero tre giorni di tempo per far la perizia al perito e presentare la loro relazione.

Perciò la causa fu rinviata al 1° luglio.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 28 giugno.

★ **Il *Pif-Paf* all'Alfieri.** — Ecco: prescindiamo assolutamente da ogni criterio d'arte; alla fiaba non domandiamo più di quanto essa — per mala ed inveterata consuetudine — sia uso a darci; alla musica non chiediamo nè carattere, nè novità di idee ed eleganza, nè buon gusto nella scelta; consideriamo l'opera come un pretesto qualunque a sfoggio di scenari e di costumi, e davvero che questo *Pif-Paf* può reggere onorevolmente sulle scene dell'Alfieri.

E ciò in grazia specialmente di una messa in scena accurata, anzi talora — come nel finale secondo — veramente ricca, ed alla quale, in una coll'esecuzione in genere lodevole per vivacità, per insieme, credo sia dovuto il bellissimo successo di ieri sera.

Il pubblico non rifiniva di chiamare al proscenio esecutori, macchinista ed il Rosio, che dipinse alcune scene. Dopo il secondo atto poi, il passaggio d'un treno ferroviario in lontananza — come nell'*Excelsior* — fece andare, e con ragione, il popolino in visibillo.

Pif-Paf avrà un bel numero di repliche e meritate, perchè la Compagnia Gargano fece le cose proprio senza risparmio. E se v'ha una cosa a rimpiangere, è precisamente questa: che a tale specie di azioni coreografiche cantate si conceda troppo largamente quanto si nega all'operetta od almeno a certe operette degne in tutto di ritornare sulle scene.

Ma, a proposito: ci si dice che si sta provando la *Petite mariée*, di Lecocq. Benissimo, questa almeno è musica fine ed elegante.

★ **Arena Torinese.** — Col dramma *Fedora*, di Vittoriano Sardou, avrà luogo stasera la beneficiata della signora Adelaide Andreani-Brignone, prima attrice della Compagnia Brignone e soci, che agisce a questo teatro.

Auguri.

★ **La tomba di Ovidio.** — Telegrafano da Bucarest, 25:

« La tomba di Ovidio sembra siasi alla fine scoperta.

« Si annunzia da Kustengo (Dobrogia) che i signori Nichole Cogalniceano e Papadopolo, facendo un'escursione archeologica ad Anadolkioi, piccolo paese che si trova alla distanza di sette chilometri da Kustengo, hanno scoperto, vicino ad una fossa piena di pietre sepolcrali, una pietra relativa al gran poeta.

« Rappresenta l'arrivo di Ovidio a Tomi; Apollo lo riceve.

« Urecchia, ex-ministro dell'istruzione pubblica, ora professore di storia presso questa regia Università, parte fra qualche giorno per Kustengo insieme al signor Gr. Tocilesco, archeologo romeno, per verificare la scoperta. »

★ **Accademia Reale delle Scienze di Torino.** — Nell'adunanza del 26 corr. la Classe di scienze morali, storiche e filologiche elesse a socio nazionale residente il cav. Salvatore Cognetti de Martiis, professore di economia politica nella R. Università.

Questa elezione sarà sottoposta all'approvazione sovrana.

★ ***Favretto e le sue opere.*** — È il titolo di un ottimo *album* fotografico che sta pubblicando l'editore sig. Sacco. Consterà di 5 fogli, in cui saranno riprodotti 25 quadri del compianto artista. In testa d'ogni foglio v'ha un'allegoria, lavoro del distinto artista sig. Chessa.

Sono già usciti i primi due fogli: il primo contiene i 5 quadri acquistati dal Re all'Esposizione di Venezia, intercalati con vedute di Venezia, particolari di disegno, ecc., ecc.; l'altro, 5 quadri esposti alla Mostra di Torino 1884.

Prezzo per ogni foglio L. 3.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

★ **Concerti di musica al pubblico.** — Domani si daranno i seguenti concerti nei pubblici passeggi:

Corpo di musica militare al Valentino, sul piazzale del *Caffè-Chalet*, dalle 5 1/2 alle 7 1/2.

Il Corpo di musica municipale, in Piazza d'Armi, dalle 6 alle 8 pom., col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera *Semiramide* - Rossini — 3. Valzer: *Care memorie* - Berczowich — 4. Finale secondo nell'opera *Aida* - Verdi — 5. Mazurka: *Obertass* - Baker — 6. Gran ballabile nel *Brahma* - Dall'Argine — 7. Galop: *Al fuoco!* - Fahrbach.

CRONACA

Martedì, 28 giugno.

≈ **Un figlio del Duca d'Aosta.** — Il principe Emanuele Filiberto di Savoia, duca di Puglia, che regolarmente prese parte nei tre anni scolastici ora compiuti a tutte le operazioni ed istruzioni militari dell'Accademia Militare, e ne seguì gli studi, ha in questi giorni posto termine ai suoi lavori, dando bella prova delle cognizioni acquistate.

Il principe, inscritto fra gli allievi dell'Accademia Militare il 16 ottobre 1884, seguendo il desiderio dell'augusto suo genitore, contrasse arruolamento di semplice soldato volontario il 14 gennaio 1886. Promosso al terzo corso il 2 agosto 1886 per decreto ministeriale, e nominato capo scelto ed istruttore il 10 settembre 1886, ne esercitò le funzioni con vero zelo in ogni occorrenza.

I Torinesi, che ebbero frequenti occasioni di riconoscere il principe tra le file dell'Accademia, nelle istruzioni in Piazza d'Armi, non ha guari ancora poterono vederlo comandare con disinvoltura la sua sezione nella rivista e sfilamento in occasione della festa dello Statuto.

Ora egli vestirà l'uniforme dell'arma d'artiglieria e seguirà i corsi della Scuola d'applicazione.

Negli intervalli fra un anno scolastico e l'altro, S. A. R. fu al campo di S. Maurizio cogli allievi del proprio corso, visitò in dettaglio quasi tutte le provincie d'Italia, fermando la sua attenzione in ogni ramo di servizio, viaggiò in Svizzera, in Germania, in Belgio ed Olanda, visitando i più notevoli campi di battaglia; e ora, senza perder tempo profitterà dell'intervallo che precede l'apertura della Scuola d'applicazione per compiere un nuovo viaggio d'istruzione all'estero.

≈ **Scuola elementare Internazionale.** — Il tempo ieri fu un perverso guastafeste a dispetto degli allievi della Scuola elementare internazionale, di cui ricorreva il saggio e la distribuzione dei premi. Un occhio di sole avrebbe bastato a quei bambini, tutti belli, tutti giulivi nella pompa dei loro beati sorrisi, nella festa delle eleganti vesticciuole vivide[illegible] e delle loro testoline dai riflessi d'ebano e d'oro. Ma la pioggia lenta ed uggiosa congiurava contro il brio della festa.

Nonostante la malavoglia di Febo, però, il saggio è riuscito. Nel cortile della Scuola, in via Principe Tommaso, n. 5, sotto un padiglione di tende e di addobbi, e sotto il verde degli alberi, circondato da una bella schiera di mammine e di sorelline, bruligava il gaio stuolo numeroso delle bambine e degli allievi. Lo spettacolo, ad onta della pioggia, non mancava di attrattive.

Allievi ed allieve con le loro movenze maschie e gentili eseguirono alcuni esercizi di ginnastica diretti dal maestro Trinchero, ed eseguirono altresì con le loro vocine intonatissime, alcuni cori, accompagnati al piano dal maestro Taverna.

Indi messi in bell'ordine tutti i bambini, il nuovo presidente della Scuola, dott. Secondo Laura, lesse un forbito discorso, in cui trattò dell'importanza dell'istruzione e dell'educazione; ebbe parole di sincero encomio pel direttore della Scuola, signor professore Odoardo Chelini e per tutto il Corpo insegnante, e prodigò elogi ed incoraggiamenti a tutti gli allievi.

Il prof. Chelini lesse il resoconto dell'anno scolastico corredato di dati statistici, da cui risulta il continuo favore che incontra nella nostra cittadinanza e negli stranieri nostri ospiti la Scuola. Anche quest'anno gli allievi segnarono un aumento su quelli dell'anno precedente. Il prof. Chelini nella sua elaborata relazione parlò anche di alcune importanti modificazioni introdotte nel sistema di insegnamento e principalmente di quelle riguardanti la maggior applicazione allo studio della lingua italiana, e la distribuzione dell'orario che permette agli allievi di eseguire i loro compiti in iscuola anzichè a casa.

Tutta la relazione era illustrata da opportune considerazioni, le quali dimostrano con quanta cura il signor Chelini dirige la Scuola, e ne studi con amore i perfezionamenti.

Ma mentre il prof. Chelini dava altri interessanti particolari sull'andamento scolastico, la pioggia, ora più fitta, filtrando dalla tenda, rendeva poco opportuno il soffermarsi nel cortile.

E fu d'uopo salire nella sala maggiore della Scuola, dove la signora Trinchero, istitutrice, lesse il nome dei premiati, e dove i premi, volumi rilegati in lusso, furono distribuiti.

Dopo di che il cav. Gioda, regio provveditore agli studi, che manda i suoi figli alla Scuola internazionale, pronunziò un discorso d'occasione intorno ai meriti ed ai vantaggi dei metodi pedagogici adottati, e come studioso di cose pedagogiche e come funzionario manifestò la propria soddisfazione verso la Scuola stessa, alla quale augurò ogni prosperità.

Il pubblico delle mamme, prima di andarsene, guidato dai bambini, esaminò l'esposizione dei lavori nella sala stessa, lavori di disegno, di geografia, di cucito, di calligrafia, di composizione, ecc., ecc., che fanno veramente onore agli insegnanti ed agli scolari.

≈ **Tiro a segno nazionale di Torino.** — La Presidenza, ritenuto che il termine utile per il pagamento della tassa annua per il corrente anno scadde con tutto il 28 febbraio, invita i soci che ancora non ottemperarono a tale pagamento a volerlo effettuare prima del 15 luglio p. v., dopo qual epoca si procederà a termine di legge contro i morosi.

≈ **Un *Tattersall* a Torino.** — Sappiamo che la Società del *Tattersall* di Milano sta trattando colla Società Zootecnica di Torino per l'impianto, nei locali della Società stessa, di un *Tattersall*. La notizia non può a meno di venir accolta con festa da quanti si occupano di cose ippiche, e la Direzione della Zootecnica torinese, adoperandosi per procurare tale impianto, nel mentre che addimostra vieppiù la pratica utilità della Società, si rende anche vieppiù degna del plauso e del favore dei soci non solo, ma della intera cittadinanza.

≈ **Il Giardino Reale.** — Ci scrivono:

« Nell'anno scorso è già stata questione del Giardino Reale, che si tentava di tenere chiuso al pubblico nella stagione estiva: non ebbe quella conclusione che era da aspettarsi sotto ogni aspetto, cioè fu riaperto; ora si tenta, pare, di tenerlo di nuovo chiuso in quest'anno, per qual motivo e per ordine di chi non si sa.

« Non sarebbe il caso d'interrogare l'amministrazione della Casa Reale per sapere qualche cosa in proposito? »

≈ **Lega italiana d'insegnamento.** — *Circolo Torinese.* — Domenica, 3 luglio prossimo, alle 2 pom., nel teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve delle scuole gratuite di questo Circolo.

I biglietti d'ingresso per gli allievi si distribuiscono alla Direzione (via Bellezia, 4) in ogni sera, dalle 8 1/2 alle 10 e mercoledì dalle 2 alle 4 pom.

I signori soci riceveranno a domicilio i biglietti richiesti.

≈ **Prossima festa operaia.** — La Società Cooperativa e di M. S. fra gli operai della barriera di Nizza in Torino (Piazza della Barriera di Nizza, n. 4), fa la solenne inaugurazione della sua bandiera col riconoscimento delle Società consorelle il giorno 8 luglio p. v.

Le Società a cui non fosse pervenuta la lettera di invito e che vorranno onorare della loro presenza la festa suddetta, sono avvisate che la quota individuale pel pranzo è fissata in lire 4 50, che le adesioni si ricevono a tutto oggi e che, dietro richiesta, si manderà il programma della festa.

≈ **Quel che rese una festa di beneficenza.** — Il Consiglio direttivo dell'Asilo infantile Umberto I, al R. Parco, ci invia il rendiconto della festa popolare di beneficenza a favore dell'Asilo medesimo, che ebbe luogo il giorno 8 maggio scorso. Da questo rendiconto appare che l'entrata fu di lire 981 60, l'uscita di lire 790 10, che per conseguenza furono devolute al lodevole scopo lire 191 50. Il Consiglio direttivo ringrazia quanti lo coadiuvarono e con offerte e con prestazioni d'opera alla buona riuscita della festa.

≈ **È morto.** — Stamane è morto all'Ospedale di San Giovanni quel certo Martinengo Giovanni, d'anni 21, che domenica sera era stato accompagnato al detto Ospedale per due gravi ferite di coltello al basso ventre ricevute in una rissa nella quale si era trovato impegnato nel borgo del Rubatto.

≈ **Disgrazia e non suicidio.** — Ieri abbiamo narrato come fosse stato estratto dalle acque del Po il cadavere d'un individuo che venne riconosciuto per il signor Stiglio Francesco, d'anni 70.

L'infelice, che era amato e stimato dalla famiglia e godeva buona salute ed agiatezza, fu vittima di una disgrazia. Cadono perciò tutte le supposizioni che si erano fatte, e cioè ch'egli si sia data volontariamente la morte.

≈ **Per fermare una mucca.** — Il cantoniere municipale Emanuele Michele, d'anni 55, volendo fermare una mucca in fuga sullo stradale di Cuneo, fu da essa urtato violentemente e gettato a terra riportando parecchie contusioni in diverse parti del corpo.

Due guardie campestri fecero trasportare il disgraziato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

≈ **Fra due vagoni.** — Viale Antonio, d'anni 58, addetto in qualità di manovale alle Ferrovie, si lasciò cogliere fra due vagoni in manovra nella stazione di Porta Nuova e n'ebbe gravissime contusioni al costato.

Venne trasportato all'Ospedale Umberto I ed ivi ricoverato. I medici dichiararono che se non sopravverranno complicazioni potrà guarire fra cinquanta giorni.

≈ **Cavallo spaventato.** — Certo Aghemo Martino, da Rivalta[illegible], aveva momentaneamente lasciato nella via Garibaldi un carro ed un cavallo in custodia della propria moglie. Il cavallo s'impaurì d'un carrozzone della tranvia e retrocedette di alcuni passi, spingendo il veicolo contro una vetrina del negozio del signor Ferraris Pietro, a cui ruppe un cristallo del valore di lire 400.

Il carrettiere dovrà pagare i danni.

≈ **Tre suicidii.** — Il signor cav. Violante Angelo, d'anni 58, colonnello in ritiro, ricoverato da qualche tempo all'Ospedale Umberto I, nello scompartimento pensionari, deludendo la sorveglianza degli infermieri, si sparò un colpo di rivoltella sotto il mento mentre era coricato nel proprio letto.

L'infelice restò cadavere all'istante.

La causa che spinse l'egregio uomo al triste proposito si attribuisce alla malattia da cui era affetto, e dalla quale disperava di guarire.

— Domenica scorsa una signorina trentenne, ricoverata da qualche tempo nel Manicomio di Torino, mentre trovavasi momentaneamente incustodita, fatto un nodo scorsoio con un fazzoletto di seta ed attaccatolo all'inferriata della finestra della propria camera, si tolse la vita appiccandosi.

— Ieri sera poi, nelle carceri cellulari, un detenuto, condannato per varii reati e che doveva essere trasportato altrove per l'espiazione della sua pena, si diede la morte collo stesso mezzo usato dalla povera signorina demente.

Accorsa l'Autorità, dopo gli incombenti di legge, fu ordinata la tumulazione del cadavere.

≈ **All'Ospedale di San Giovanni.** — Ieri andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni:

Despiglianì Tommaso, d'anni 21 — Gentile Francesco, d'anni 13 — Dezanni Giovanni, d'anni 24 — Nocchietti Leopoldo, d'anni 3 — Ferretto Giuseppe, d'anni 25 — Appia Andrea, d'anni 11 — Belmondo Giuseppe, d'anni 12. Tutti per ferite leggiere riportate sul lavoro o accidentalmente.

≈ **Colpi di coltello.** — Certo Bellinelli Agostino, d'anni 18, mentre la notte scorsa passava per la via Mercanti, fu avvicinato e ferito con un colpo di coltello da un individuo, del quale non seppe o non volle declinare le generalità.

La ferita è leggera e guarirà in quattro o cinque giorni.

Il feritore si salvò colla fuga.

— Anche certo Rubatto Pietro, d'anni 18, sul corso Regina Margherita, ieri sera, verso le ore 8, si ebbe da un individuo parimenti sconosciuto, un colpo di coltello alla gola, che gli produsse una ferita, fortunatamente guaribile in otto giorni.

≈ **Gli effetti del vino.** — Ieri sera accadde un fatto che poteva avere serie conseguenze, ma che fortunatamente si ridusse ad uno scandalo, e ad un po' di paura in chi si trovò presente.

Una guardia di P. S., avendo ottenuto un regolare permesso, uscì nel pomeriggio con un amico suo a diporto per la città. I due amici visitarono parecchie osterie, ove si diedero a frequenti libazioni; cosicchè alle ore 7 la guardia trovavasi in completo stato di ubbriachezza.

Giunto nei pressi di via Porta Palatina e Pellicciai, s'imbattè in una comitiva di uomini e donne che discorrevano un po' ad alta voce e in modo che quasi pareva fosse sorto fra loro un litigio. Dio solo sa quale idea attraversasse allora la mente della guardia ubbriaca; fatto sta che questa s'intromise nella comitiva per separare i presunti disturbatori.

Questa intromissione, nè voluta nè necessaria, e lo stato in cui si trovava la guardia, produssero dapprima l'ilarità e indignazione negli astanti: alcuno, motteggiando l'ebbro, lo respingeva; si finì per venire alle mani e la guardia s'ebbe spintoni e pugni che le fecero cadere dalla testa il *kepy*.

L'agente allora trasse la rivoltella, e stava per far fuoco, quando accorsero sul luogo alcuni bersaglieri, i quali, visto di che si trattava, si lanciarono sulla guardia per disarmarla.

Quantunque ubbriaco, dotato di non comune forza, l'agente di pubblica sicurezza oppose una vivissima resistenza, e forse stava per succedere qualche disgrazia, quando in buon punto sopraggiunse un agente municipale.

La guardia di polizia alla sua vista si calmò prontamente, e, fattoglisi incontro, gli consegnò non solo la rivoltella, ma anche la sciabola.

La guardia municipale allora con buone maniere trasse l'agente di pubblica sicurezza dalle mani delle persone che l'attorniavano e lo battevano, e con vettura pubblica, assistito da alcuni militari, lo fece condurre in Questura.

Lo stesso agente municipale arrestò certo F. Domenico, d'anni 31, di Moncalieri, ex-ammonito e pregiudicato, perchè più ferocemente batteva la povera guardia ubbriaca, ed era stato probabilmente il primo ad assalirla.

≈ **Un portafogli con lire 85.** — Certo G. Giuseppe, fabbro-ferraio in via Principe Amedeo, venne da ignoto ladro derubato del portafogli contenente L. 85, che trovavasi nella tasca della giacca appesa vicino ad una porta del laboratorio.

≈ **Arrestati.** — S. Giovanni per porto di coltello di genere proibito; G. Giovanni, perchè autore di furto di bottiglie; P. Annibale, perchè autore di furto di portafogli; più sei altri individui per ozio, sospetti in genere e contravvenzione alla ammonizione.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

GIAN MISERIA

ESTERO

Le feste pel Giubileo

I 30,000 bambini in Hyde Park.

Londra, 23 giugno.

(NICK-BOTTOM) — D'un genere più modesto, se vogliamo, ma assai più toccante di quella di martedì, fu la festa di ieri in Hyde Park a beneficio dei 30,000 bambini, scelti fra le differenti scuole pubbliche di Londra.

Il gran parco era stato trasformato per l'occasione. Nel bel mezzo di esso s'ergevano dieci o dodici tende colossali, come altrettanti quartieri generali, ove i benemeriti organizzatori della festa, i maestri, le maestre, le signore ed i signori dell'aristocrazia, che prestavano l'opera loro con una cordialità commovente, ed altre persone emerite si erano radunati, e di dove emanavano i loro ordini, disegnati dietro le più strette norme di disciplina militare. È ad una tale splendida organizzazione che andiamo debitori se non avvenne neppur una di quelle innumerevoli ed orribili disgrazie preconizzate dagli uccelli di malaugurio.

I trentamila piccini entrarono regolarmente nel parco; si divertirono per più ore; mangiarono, bevettero e ne uscirono tranquilli e lieti, ognuno seco portando la *mug* (tazza) di porcellana fabbricata dalla casa Dalton espressamente per la circostanza, che rappresentava l'effigie di S. M. la regina e le due date celebri del suo regno — 1837, 1887.

Il signor Lawson, il ricco sfondato proprietario del *Daily Telegraph*, ideò la festa, diede i primi denari occorrenti, e la organizzò aiutato dal figlio, dal signor Howard Vincent, ex-capo delle investigazioni all'ufficio generale di polizia, e da altri filantropi signori.

Ogni bambino, entrato sotto le tende che servivano da *restaurant*, riceveva un cartoccio contenente un *pâté* di carne, una focaccia, un arancio. C'erano poi dei barili di limonata a cui il piccolo esercito poteva attingere quando credeva e voleva, senza bisogno di permesso.

Ad ogni bambino regalarono pure una medaglia commemorativa, che portava superbamente al petto e che certo conserverà tra le reliquie della sua gioventù.

S'era poi provveduto ogni genere di spasso: i burattini, i gatti ammaestrati, le bocce, il gigante austriaco, le scimmie industriose, il *cricket*, il *crocket*, i palloncini a gas e, in sulla sera, il grande pallone areostatico che deliziò non solo le migliaia di bambini, ma le centinaia di migliaia di grandi.

Verso le 4 i principi reali, accompagnati dai figli, dalle figlie e dai parenti, visitarono la festa e vennero accolti da grida infantili così genuine e spontanee che devono certo aver toccato il loro cuore, se fecero spuntare più d'una lagrima ad uomini grandi e grossi che erano lì a vedere quegli innocenti a divertirsi per poche ore, in confronto delle tante altre di privazioni e di miserie già subite e che forse subiranno.

Ho sentito io un buon italiano forte e robusto dire: « Forse se vedessi strozzare un uomo non mi sentirei commosso alle lagrime quanto mi sento adesso in faccia a questi bimbi. » Ed una lagrima chiudeva il resto del discorso.

Ma il punto culminante della festa fu alle ore 5 1/2, quando giunse la regina. L'inno nazionale, cantato da tre o quattro mila voci infantili, sotto il padiglione d'un cielo purissimo, fu uno di quegli avvenimenti che non si scorderanno così presto. La regina era visibilmente commossa e sorrideva, per compensare alle grida ed agli applausi dei suoi piccoli sudditi.

Terminato che fu il coro, il principe di Galles le presentò la più brava e la più buona fanciulla delle scuole di Londra. Era una ragazzetta di circa undici anni, che per sette anni non aveva mancato una volta sola all'appello del mattino.

Essa portava al petto una quantità di medaglie, alle quali aggiunse quella d'argento datale ieri dalla regina, assieme ad una tazza pure di argento simile, in disegno, a quelle date ai suoi compagni.

Non appena partita la regina, che fu verso le ore 6, i bambini, chiamati al suono d'una grossa campana che serve al teatro Lyceum nella tragedia di Faust, si radunarono per drappelli, plotoni, compagnie, reggimenti e brigate, sfilarono adagio adagio fuori del parco dai due lati opposti, in mezzo a siepi di popolo venuto ad assistere alla festa patriarcale per eccellenza, degna della fausta ricorrenza, degna del carattere ospitaliero degli inglesi, degna dello spirito filantropico di questa grande nazione, degna di Londra e degna, direi, del Giubileo, ove, da quanto raccontano, non c'è festività grande o piccola a cui non abbiano una parte principale i bambini d'ogni condizione.

Il pranzo degl'italiani.

25 giugno.

(NICK-BOTTOM). — Se la memoria non mi fa gioco in questo momento, parmi sia stato iersera che per la prima volta gl'italiani di Londra si esposero *en masse*, cioè in buon numero e, quel che è meglio, molti di essi accompagnati dalle loro signore, mogli, sorelle e figlie.

Erano quasi centotrenta le persone che presero parte al banchetto dato all'*Hôtel Metropole* a Northumberland-Avenue — se non il più grande, certo uno fra i grandissimi caravanserragli di Londra.

Non so da chi sia originata l'idea del convegno di iersera. So però che fu un'idea ottima e che torna ad onore di chi l'ebbe. Tutte le altre colonie forestiere a Londra hanno, in un modo o nell'altro, celebrato il giubileo della regina Vittoria. Era ben giusto che anche gl'italiani, che più degli altri godettero e godono forse anco adesso i vantaggi innumerevoli di un'ospitalità senza esempio, dessero segno di vita (ciò che non accade così di sovente) e si unissero ai tedeschi, agli austriaci, ai russi (non credo che i francesi si sieno mossi) per tributare omaggio alla regina di questo grande, potente e tanto [illegible] paese, nella ricorrenza del di lei giubileo.

Presiedeva alla mensa il Zucconi, coadiuvato da altri magnati della colonia, che sarebbe lungo il menzionare.

Il pranzo non fu dei migliori, sebbene lungo, e s'è notata la parsimonia dei vini, al punto di mettere una nota comica colla mancanza di bevande, allorchè si proponeva di bere alla salute di qualcuno o qualcuna. Caponi, per esempio, diede prova del suo spirito arguto e veneziano, brindando alla salute della colonia, col caffè; parmi anzi fosse un *mazagran*.

Comunque, tutto terminò a meraviglia, e se non ci fosse stata la stonatura dei discorsi in inglese del presidente e del professore Levi Leone, ad una festa che doveva essere puramente italiana, ci sarebbe stata armonia maggiore.

Al *dessert* abbiamo gli *speeches* in onore della regina Vittoria, della Famiglia Reale d'Inghilterra, del Re d'Italia, della regina Margherita e del Principe di Napoli, accolti da applausi vivissimi e da quel brio che caratterizza una riunione nazionale. Ma il buono venne dopo il pranzo. Un concerto, amici miei, come se ne hanno pochi anche a Londra — il semenzaio dei concertisti. Vi presero parte Mattei, il pianista vesuviano; Bottesini, il contrabassista fenomenale; Papini, violinista emerito; la signorina Trebelli; il bravo Carpi, che seguita ad ingraziarsi il pubblico anglo-italiano, e la incomparabile Sofia Scalchi, la regina dei contralti e una delle stelle più fulgide dell'abisso! Internazionalizzantesi teatro italiano. Essa cantò l'aria degli *Ugonotti* e il brindisi della *Borgia*, sollevando un uragano di grida entusiastiche quale non udirono mai le pareti della *White-hall* del *Metropole*.

Alla mezzanotte circa la compagnia si separò e un buon numero dei convenuti al pranzo andò a terminare la bella serata in casa Zucconi.

Io non ebbi il coraggio di seguire quei signori, desideroso come ero di rivedere il mio letto, che con queste feste del giubileo ho trascurato parecchio durante la settimana.

I giornali di stamane parlano tutti del banchetto e tributano agl'italiani i dovuti elogi; la *Morning Post* ci ricama poi su un articolo di fondo, ispirato a quei sentimenti di affetto per l'Italia che hanno reso così caro tra noi il giornale del nuovo baronetto sir Algernon Borthwick.

Agli sgoccioli.

Ieri sera, come v'ho telegrafato, vi fu pranzo di venti coperti all'Ambasciata d'Italia in onore del Duca d'Aosta. E pranzo pure vi fu dall'ambasciatore di Germania e dal ministro del Belgio. Poi, per ordine della regina, la principessa di Galles ricevette a Buckingham Palace re, principi, principesse e quanto di più nobile e grande c'era in questo momento a Londra.

Gli addobbi e le decorazioni vanno mano mano sparendo dalle case e dalle strade, e per lunedì la capitale del Regno Unito avrà ripreso il suo pristino stato di quiete relativa; dico relativa, perchè siamo ancora in pieno *season*, e teatri, pranzi, concerti, *at homes*, balli, regate, corse, ecc., ecc., ne avremo ancora per un mese circa.

Gl'incontentabili ci sono sempre, ma, da quel che sento, essi devono trovarsi, in questa circostanza, in una ridicola minoranza. È generale il soddisfacimento per le feste testè finite, che lascieranno nella memoria di molti e nel cuore di tutti — intendo quelli che l'hanno il cuore — un grato ricordo, e serviranno ad aggiungere qualche anello di più a quella lunghissima catena di affetto e di venerazione che il popolo inglese nutre per la regina Vittoria, la quale simboleggia ai di lui occhi la grandezza, la potenza e la forza del Regno-Impero indo-britannico-coloniale.

* * *

E la segnata conciliazione fra il Quirinale e il Vaticano doveva far capolino anche alle feste di Londra. So da fonte indiscutibile che al ricevimento al *Foreign Office*, giovedì sera, non appena il Duca d'Aosta entrò nelle sale, monsignor Ruffo-Scilla, inviato del Papa, pregò il conte Corti di presentarlo a Sua Altezza, con cui s'intrattenne a lungo, con tale prova di un compiacimento che ha dato negli occhi di tutti. I commenti sarebbero superflui.

TELEGRAMMI

Londra, 27 (Ag. Stef.). — La *Morning Post* afferma che il Governo francese incaricò il conte di Montebello di minacciare la Porta di rompere le relazioni diplomatiche e far valere tutti i reclami della Francia riguardo alla custodia dei Luoghi Santi, se la Convenzione anglo-turca sarà ratificata. La Russia, con azione parallela, informò la Porta che l'andamento degli affari di Bulgaria e d'Egitto la obbligano a domandare dei compensi in Oriente. Questi compensi li cercherebbe nella direzione di Erzerum. In tali condizioni la Porta domandò all'Inghilterra se, nel caso che la Convenzione fosse ratificata dal sultano, la Turchia potrebbe contare sull'effettivo adempimento, per parte dell'Inghilterra, delle stipulazioni contenute nella Convenzione di Cipro. La risposta dell'Inghilterra non è ancora giunta.

Mosca, 27 (Ag. Stef.). — Il generale Wannowsky, ministro della guerra, si recherà prossimamente nel Caucaso e nelle provincie transcaspiane ad ispezionarvi le truppe e le vie di comunicazione.

Parigi, 27 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: La Porta domandò all'Inghilterra di aggiornare al luglio il termine per la ratifica della Convenzione egiziana. Un cambiamento di Ministero sembra imminente.

Corre voce nei Circoli diplomatici che la Germania domandò il protettorato della Siria quale compenso per il concorso prestato all'Inghilterra nella questione egiziana.

Parigi, 27 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Approvansi senza modificazione e dopo respinti alcuni emendamenti, un articolo stabilente disposizioni militari speciali a favore degli allievi della Scuola Politecnica, della Scuola di St-Cyr e della Scuola Forestale.

La seduta è tolta.

Berlino, 27 (Ag. Stef.). — Nel deviamento del treno postale di Mülheim vi furono 13 feriti.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara tendenziosa e falsa la notizia dei giornali che [illegible]

GIAN MISERIA

di

LUIGI LÉTANG

XI. — Duello al coltello.

(Seguito)

— Sei pronto? — gridò improvvisamente Bordeloup.

— Aspetto! — rispose Gian Miseria.

Appena quelle parole furono proferite, il vecchio, spiccando un salto con incredibile rapidità, si precipitò su Gian Miseria col coltello alzato.

L'immobilità del giovane fu tanto prolungata, che tutti gli spettatori ebbero, con un fremito involontario, la rapida percezione che la lotta fosse finita con un sol colpo.

Ma nel momento stesso in cui il coltello si abbattè su lui, Gian Miseria stese il braccio sinistro, colla mano aperta afferrò il polso di Bordeloup e fece deviare la lama minacciante, mentre colla mano destra, improvvisamente alzata, ferì a sua volta.

Il vecchio capo dei contrabbandieri era anch'egli un rude e abile lottatore; negli occhi dell'avversario aveva scorto il movimento, e prima che il braccio di Gian Miseria giungesse a colpirlo, incontrò la larga mano muscolosa di lui che lo tenne imprigionato come in un artiglio di ferro.

Per un istante si contorsero entrambi, testa contro testa, petto contro petto, tentando di strappare le loro braccia immobilizzate. Uno sforzo violento, simultaneo, li liberò.

Avevano ambidue compreso che rimanere tanto dappresso al coltello avversario era esporsi a ricevere un colpo mortale nello stesso tempo che potevano darlo; e quello non era il loro scopo.

Perciò fecero insieme un salto indietro, che li riportò al posto occupato prima che Bordeloup avesse incominciata la lotta.

I contrabbandieri, appassionati per quel duello selvaggio, s'erano avvicinati e circondavano i combattenti.

Con un gesto Gian Miseria fece far largo. Vedeva Bordeloup, molto più pesante e molto meno svelto di lui, asciugare rapidamente colla manica della camicia il sudore che gocciolava dalla sua fronte, e non voleva lasciargli riprender fiato.

Ricominciò subito la battaglia. Cambiando tattica, si mise a provocare il vecchio minacciandolo colla punta del coltello da ogni lato e per ogni verso, forzandolo a saltare come faceva lui per evitare i suoi attacchi, e schermendosi destramente quando l'altro stava per ferirlo.

Quando s'accorse che gli occhi di Bordeloup si gonfiavano, che il suo viso diveniva livido, che un respiro rumoroso e ineguale fuggiva dal suo petto robusto, credette giunto il momento, e si slanciò su lui. Ma il vecchio cinghiale era lungi dall'essere in fin di forza. Ricevette l'urto gagliardamente, le lame si urtarono, le braccia s'incrociarono e le punte dei coltelli furono nuovamente a due dita dai loro petti.

Allora cominciò una lotta corpo a corpo, lotta spaventevole, lotta di giganti!

Tutt'intorno nella sala il silenzio più assoluto. Non si sentiva che il respiro sibilante dei combattenti unito allo scricchiolio delle ossa e al rumore dei corpi che si urtavano violentemente.

Un momento Bordeloup parve sul punto di svincolarsi dalla fiera stretta del suo avversario. Rinculò stendendo vigorosamente le braccia e tentò a più riprese di strappare la mano che Giovanni teneva chiusa nella sua. Ad un tratto si precipitò avanti a testa bassa, e, appoggiando quell'attacco rapido e improvviso con tutta la massa enorme del suo corpo, allargò nello stesso tempo le braccia, forzando l'avversario a seguire il suo movimento e scoprire, a quel modo, il petto; poi, con una mossa improvvisa, andò a picchiar colla testa sotto l'ascella sinistra di Gian Miseria. A quel colpo terribile il giovane barcollò, ma chiunque altro al suo posto sarebbe caduto.

Bordeloup approfittò di quell'istante per svincolare la mano destra, il largo coltello fischiò nello spazio ed egli sentì con voluttà feroce la lama sprofondarsi nelle carni e uno zampillo di sangue caldo inondargli la mano chiusa sull'arma.

— Ecco fatto! — egli disse con selvaggio accento di trionfo.

Un grido di dolore e di disperazione echeggiò per l'ampia sala.

E Maria, fuori di sè dallo spavento, credendo Gian Miseria mortalmente ferito, si slanciò per ricoverlo nelle sue braccia. Dietro lei accorsero i contrabbandieri e chiusero i combattenti confusi in una sola massa, in un cerchio stretto e luminoso.

Ebbero allora la visione di una scena rapida e terribile.

Bordeloup era curvo sul davanti, con tutto il peso del corpo sulla mano destra stretta al manico del coltello che aveva piantato nella carne di Gian Miseria e che tentava invano di togliere dalla ferita per colpire una seconda volta. Egli non era riuscito completamente a quel primo colpo dato a tradimento. Invece di colpire al petto come intendeva, il coltello, leggermente rialzato da un movimento istintivo di Giovanni, era entrato al disotto della spalla, producendo una ferita orribile, ma non mortale.

Credendo sul momento che tutto fosse finito, Bordeloup aveva gettato quell'urlo di trionfo; ma ad un tratto sentì la mano sinistra di Gian Miseria serrarsi sul suo braccio e mantenerlo immobile colla rigidezza di una sbarra di ferro. Comprendendo a quell'energia sovrumana che egli s'era un po' troppo affrettato a cantar vittoria, il vecchio volle colpire una seconda volta dirigendo meglio la sua arma, ma Giovanni, facendo prova d'orribile coraggio, lo sforzò a lasciare il coltello nella ferita, che durante la lotta andava allargandosi. Allora, richiamando a sè tutta la potenza dei suoi muscoli d'acciaio, Gian Miseria fece uno sforzo disperato, ritolse il braccio armato alla mano di Bordeloup e, rapido come un lampo, il lungo pugnale disparve nel petto del vecchio condottiero.

Rimasero ancora per qualche istante ritti, entrambi feriti, entrambi sanguinanti, coi visi contratti dal dolore e dall'espressione feroce che dà la sete del sangue.

Poi Gian Miseria stese il braccio e fece un passo indietro. Bordeloup rimase come era, curvo sul davanti, tentò invano di drizzarsi, vacillò e cadde come un masso bocconi a terra.

I contrabbandieri accorsero per rialzarlo, ma vomitò una gran boccata di sangue, e senza trarre nemmeno un sospiro, ricadde inerte nelle loro braccia.

Era morto.

Maria si precipitò verso Gian Miseria, il qual fissava collo sguardo incerto e con un sorriso sinistro sulle labbra il cadavere del suo avversario.

— Oh! — diceva Maria con voce bassa e fremente. — Oh! tutto ciò è orribile!... Egli è morto ma tu... tu, Giovanni, sei forse mortalmente ferito!... Come scorre il sangue dalla tua spalla... Come ho paura!...

— Rassicurati, — rispose Gian Miseria, — l'ora mia non è ancora giunta. La morte non mi vuole; bisogna che io compia il mio fatale destino. Soltanto non vorrei che questa ferita, che sento grave e profonda arrestasse la mia marcia. Tutto sarebbe perduto in quel caso. Voglio sapere... Chiamami l'aterno Bourracha.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.